

UDC 811.131.1'373.611=131.1

811.131'06=131.1

Original scientific paper

Ricevuto il 10 dicembre 2006

Approvato per la pubblicazione il 30 gennaio 2007

Linee di tendenza nella formazione delle parole nell'italiano contemporaneo

Ivica Peša Matracki

Facoltà di Lettere e Filosofia, Zagreb

Con questo lavoro si vuole dare un quadro dello sviluppo dei procedimenti di formazione delle parole (derivazione e composizione) nell'italiano contemporaneo. Il corpus utilizzato è stato tratto da alcuni repertori di neologismi apparsi tra il 1983 e il 2003. Come punto di riferimento principale sono stati usati il DISC e lo Zingarelli 2007. L'esame dei dati raccolti riguarda suffissati, prefissati, composti e composti neoclassici. Sono state escluse le parole formate per conversione e per riduzione.

0. Introduzione

Questo lavoro rappresenta una versione ampliata e approfondita della relazione scritta in occasione della *Settimana della lingua italiana* (18-28 ottobre 2005). Esso si propone di offrire un panorama delle riflessioni sulla morfologia lessicale italiana,¹ e di dare un quadro dello sviluppo dei

¹ Qui intesa come teoria morfologica che debba definire l'insieme delle parole possibili di una lingua. Nell'ambito della linguistica angloamericana il termine *morfologia lessicale* si riferisce di solito al modello della descrizione linguistica secondo il quale la

procedimenti formativi nell'italiano moderno o almeno di quegli aspetti che a noi sembrano più interessanti e di cui riteniamo sia utile mettere al corrente chi si accosta a questa componente della grammatica italiana.

Il lavoro è organizzato in base ai processi più produttivi, e all'interno di questi processi (*derivazione, composizione* ecc.) è suddiviso secondo i morfemi formativi (affissi) e diversi elementi formativi (basi: *nominali, aggettivali, verbali* ecc.).

I procedimenti presenti nella lingua italiana moderna sono:²

1. composizione con elementi italiani: *acchiappa + elettori, strizza + cervelli*
2. composizione con elementi neoclassici: *teco+crate, oligo + crazia*
3. suffissazione: *dollar+izza+zione, glob+al+izza+zione*
4. prefissazione: *ri+sur+ri+scaldare, mini+de+fibrillatore*
5. suffissazione e prefissazione:³ *de+imperi+al+izza+zione, dis+articola+zione*
6. parasintesi: *de + caffein + are, in + scimmia+ato*
7. conversione: *acquisto, gratifica*
8. parole macedonia:⁴ *cattoleghista, carboplatino*
9. riduzione: *bici, Irpef*

Non tutti questi procedimenti si realizzano con la stessa facilità (cioè produttività), per es. la parasintesi è quasi limitata solo alla formazione dei verbi, la riduzione non produce nuove parole ma varianti di parole

componente morfologica della grammatica è organizzata gerarchicamente in una serie di strati. Cfr. Allen (1978), Siegel (1974), Pesetsky (1979), Kiparsky (1982) ecc.

² Per ragioni di spazio esamineremo soprattutto i procedimenti produttivi nella lingua comune perchè la formazione nei linguaggi tecnico-scientifici presenta caratteri particolari che richiedono un'analisi diversa da quella prevista in questo lavoro.

³ In questo caso non si tratta di un procedimento particolare, ma piuttosto di un tipo di parola complessa: suffissata e prefissata, presente in buona misura nella lingua moderna.

⁴ Le parole macedonia derivano da più unità, cioè sono formate da frammenti di altre parole: *auto(mobilista) + ferro(viere) + tranviere* → *autoferrotranviere*. Sono usate soprattutto nel linguaggio commerciale e burocratico.

esistenti, poi la maggior parte di parole macedonia sono limitate a designare organizzazioni, enti, associazioni e istituzioni – alla fine, la conversione consiste nel cambiamento di categoria sintattica di una parola senza l'aggiunta di un affisso e per questo la consideriamo un tipo della formazione in senso largo.⁵

Le RFP (*regole di formazione di parola*)⁶ che governano i procedimenti formativi coinvolgono soltanto categorie lessicali maggiori, e cioè nomi, aggettivi, verbi, avverbi.

1. Presentazione del corpus

Se si vuole esaminare e interpretare i fatti linguistici ci si deve basare sia sulla conoscenza (spesso insufficiente) della disciplina grammaticale che sulla interpretazione consentita dai corpora, cioè dai dati. Si è scelto di usare come fonte dei dati dizionari di neologismi: *Dizionario dei neologismi, dei barbarismi e delle sigle* (G. L. Messina, I ed. 1953); *Dizionario delle nuove parole italiane* (A. Forconi, 1990); *Neologismi quotidiani* (G. Adamo & V. Della Valle, 2003), nonché diverse edizioni di un dizionario (*lo Zingarelli* 1998/2001/2003/2007). Come punto di riferimento principale sono stati utilizzati il *DISC* e *lo Zingarelli* 2007.

Il nostro contributo all'arricchimento del corpus consiste nella raccolta delle neoformazioni delle parole attraverso la lettura di quotidiani (*Avvenire, Corriere della sera, Sole 24 Ore*), e riviste (*Gente, Oggi, Panorama*); da quelli di maggior diffusione nazionale a quelli che documentano le principali tendenze del costume e della società. Pensiamo di poter così

⁵ Non esamineremo a parte la conversione, la riduzione e le parole macedonia perchè riteniamo appartengano alla formazione in senso largo, alla "morfologia minore" come dice Scalise (1999: 41).

⁶ Le regole sono dei meccanismi con i quali formiamo l'insieme delle parole possibili di una lingua. In questo lavoro non dedicheremo molto spazio alla descrizione delle loro proprietà formali, ma ai modi specifici in cui si applicano alla formazione delle parole in italiano.

evidenziare le tendenze principali della lingua italiana e speriamo che la ricchezza dei dati, la loro attendibilità e la rappresentatività possano servire a un tale scopo.

Da questi repertori di parole nuove sono state estratte e descritte tutte quelle complesse, create con un processo di formazione delle parole: prefissati, suffissati, composti, composti neoclassici, parole formate per parasintesi, alterati ecc.

Il linguaggio negli ultimi anni 'invecchia' rapidamente soprattutto per gli stimoli arrivati dalle nuove tecnologie e dal mondo della comunicazione. Per questo la nostra ricerca sulle tendenze nei meccanismi di formazione delle parole dell'italiano moderno non si è limitata alla descrizione delle sole neoformazioni, ma abbiamo analizzato anche il numero e il tipo di voci uscite dall'uso nel periodo in esame, per esempio esaminando i lemmi esclusi in edizioni successive di uno stesso dizionario (*lo Zingarelli*) e anche i lemmi che si trovano nei sopramenzionati repertori di neologismi e che, invece, non sono contenuti nei dizionari quali *lo Zingarelli* o il *DISC*. Le varie edizioni dei dizionari e l'analisi comparativa tra diversi repertori di neoformazioni sono un valido osservatorio per comprendere l'evoluzione del lessico italiano (e anche della realtà extralinguistica), considerando che alcune parole ormai durano al massimo lo spazio di una generazione, per es. nell'edizione del vocabolario *Zingarelli* del 2001/2 troviamo le parole *bicipattino* (uno svago acquatico) e *stracanarsi* (che vuol dire affaticarsi) che già nell'edizione dello *Zingarelli 2003* non ci sono più e le parole nuove inserite in questa edizione come *buzzicone* (persona dai modi poco raffinati), *prezzemolino* (chi si intrufola ovunque), *curvaiolo* (tifoso fanatico) ecc. non sono state tolte dall'edizione del 2007, invece le formazioni polirematiche *disagio giovanile* e *battere il cinque* sono state eliminate.

2. Principali linee di tendenza

Allo scopo di mettere in luce le linee di tendenza nello sviluppo della morfologia lessicale italiana si procederà qui ad una descrizione di tutti i dati raccolti in base ai diversi processi di formazione.

2.1. Suffissazione

Dopo una presentazione riassuntiva dei dati riguardanti la suffissazione verbale, nominale e aggettivale, si cercherà di mettere in rilievo aspetti indicanti le tendenze in atto all'interno di ognuno di questi tipi di derivazione. Un suffisso sceglie la sua entrata, cioè la categoria lessicale e semantica di base secondo le regole della formazione di modo che l'uscita, cioè la categoria lessicale e semantica della parola derivata risulti una parola grammaticale, possibile della lingua italiana.⁷

2.1.1. Suffissazione verbale

La suffissazione dei verbi da basi nominali e aggettivali avviene in modo produttivo mediante i suffissi⁸ *-are*,⁹ *-eggiare*, *-ificare* e *-izzare*.

Il suffisso *-are* è il più produttivo dei suffissi verbali. Si trova nelle parole appartenenti ai registri formali (*medagliare*, *schedare*, *parametrare*, *cantierare*), informali (*ficcanasare*, *coattare*, *gadgettare*, *messaggiare*) e anche nei linguaggi settoriali (*alogenare*, *ingressare*, *orbitare*); serve nella formazione dei verbi soprattutto transitivi, a partire da tutti i tipi di basi, nominali (*attenzioneare*, *baricentrare*, *duettare*, *turpiloquiare*, *velinare*), aggettivali (*radioattivare*, *causticare*), semplici, derivate o composte, basi prestate da lingue straniere, in modo particolare dall'inglese (*chattare*, *flippare*, *formattare*, *fotoshoppare*,

⁷ Per esempio il suffisso *-aiolo* si aggiunge alle basi nominali con i tratti semantici: [- animato], [+ comune], [+ concreto]; il suffisso *-bile* sceglie i verbi con il tratto [+ transitivo] ecc.

⁸ Altri suffissi verbali *-azzare*, *-ire*, *-icare* non sono più produttivi nella lingua contemporanea.

⁹ Secondo la maggior parte dei linguisti i verbi in *-are* sono formati mediante la conversione di basi nominali, aggettivali o avverbiali. Cfr. Grossmann (2004: 534). Tekavčić (1972: 121) questo processo chiama *derivazione verbale senza suffisso*. Noi, invece, riteniamo questo formante un vero suffisso con tutte le proprietà definitorie di un tale elemento: rappresenta la testa del derivato perchè cambia la categoria della parola base modificandone il significato.

resettare, settare, snobbare).¹⁰ I derivati in *-are* possono assumere un valore ironico, scherzoso, per es. *comizio* → *comiziare*: *Ma è proprio questa l'anima della tv! L'incompetenza. Che porta i cantanti a comiziare, i politici a cucinar risotti [...]*.¹¹ A giudicare dal numero delle neoformazioni attestate dopo l'anno 1900 (*DISC*) i verbi derivati in *-are* rappresentano circa il 77,6% dei verbi suffissati. Invece, secondo il numero dei neologismi attestati nel *NQ* i verbi in *-are* sono circa il 44,1%. Comunque possiamo dire che il suffisso *-are* è estremamente produttivo nella lingua moderna e per questo nei dizionari non sono attestati tutti i verbi in *-are* che in realtà si usano (per es. *mailare, drinkare, graffitare* ecc.).¹²

La struttura semantica dei verbi in generale si esamina di solito tramite il modello di interpretazione che si basa sull'azionalità verbale (*Aktionsart*), cioè sulla natura dell'evento indicato dal verbo. Secondo alcuni linguisti i tratti semantici riguardanti l'azionalità verbale sono inerenti al verbo che può designare atto, azione, evento, processo e stato.¹³ Così in funzione del carattere dell'azione verbale distinguiamo tra verbi di azione stativa, continuativa, risultativa e trasformativa. Da ciò conseguono le proprietà dei verbi nella loro funzione di predicati che possono essere puntuali, telici e dinamici. Siccome l'inerenza dei tratti semantici verbali rappresenta un grande punto interrogativo¹⁴ e siccome i verbi in *-are* possono designare una grande varietà di situazioni, nelle quali il referente della base può

¹⁰ È frequente il raddoppiamento della consonante finale della base inglese.

¹¹ L'esempio tratto dal *NQ* (*Stampa*, 29 aprile 2001).

¹² Per esempio, il verbo *microfonare* (nel gergo degli spettacoli radiotelevisivi) "fornire di microfono" non è registrato nel *DISC*; è attestato, invece, nel nuovo *lo Zingarelli 2007* e si usa da più di dieci anni.

¹³ Cfr. Bertinetto (1986), Gaeta (1999), Grossmann (2004).

¹⁴ Ci sono molte discussioni riguardanti l'inerenza dei tratti semantici dell'azionalità verbale e dei rispettivi suffissi; cfr. Aronoff (1994), Beard (1995), Alexiadou (2001), Gaeta (1999), Grossmann, (2004). Secondo noi i tratti [\pm telico], [\pm puntuale] ecc. si possono analizzare in modo corretto solo a livello sintattico, soprattutto per la polisemia verbale, per la complessità dei valori del tempo verbale, e per l'uso metaforico e figurativo dei significati verbali. Per esempio il verbo *rottamare* significa (*DISC*) "raccogliere rottami di metallo per riutilizzarli in fonderia", nella frase *Ho rottamato la mia vecchia auto e ho avuto un buon sconto nell'acquisto della nuova* il predicato verbale possiede il tratto [+ telico], ma usato metaforicamente nella frase *Giustizia alla bancarotta, rottamiamo i delinquenti* (*Corriere della sera*, 24 aprile 1999) il predicato non ha valore telico.

avere diversi ruoli che a sua volta possono dipendere dalle attività associate al referente in una determinata realtà extralinguistica (per questo nell'interpretazione semantica del verbo derivato è importante anche la conoscenza "enciclopedica" delle cose, comune all'emittente e al ricevente del messaggio), noi in questo lavoro non ci occuperemo in modo esauriente di questo tipo di analisi semantica verbale.

Il suffisso *-eggiare* è spesso caratterizzato da un valore espressivo, per es. il verbo *papereggiare* "muoversi goffamente, senza imprimere efficacia alla propria azione", *artisteggiare* "assumere atteggiamenti da artista, darsi un tono da artista" o *struzzeggiare* "assumere il comportamento proprio dello struzzo" hanno, senza dubbio, una connotazione ironica. Per questo è produttivo soprattutto nei registri informali. I verbi in *-eggiare* sono perlopiù intransitivi, ma anche transitivi. Di solito hanno il valore di ripetizione di un'azione, persistenza di un modo di essere, di fare, iterazione di un atteggiamento, cioè i verbi in *-eggiare* sono perlopiù continuativi: *tortoreggiare*, *diveggiare*, *farfalleggiare*, *vampireggiare*, *romanticheggiare*, *misticheggiare*, *buscaglioneeggiare*, *classicheggiare*, *clericaleggiare*, *mondaneggiare*, *pignoleggiare* ecc.¹⁵ Si può aggiungere anche alle basi abbreviate, per es. *cerchiobott(ismo)* → *cerchiobotteggiare*. I derivati in *-eggiare* non sono molto numerosi, rappresentano (DISC) circa il 1, 90% dei verbi suffissati. Da altri dati sull'occorrenza dei verbi in *-eggiare* elaborati dal corpus del NQ risulta una percentuale più alta: il 6,5% dei verbi suffissati.

Il suffisso *-ificare* conferisce il valore fattitivo ai verbi. Nei verbi in *-ificare* prevalgono i transitivi. Nella lingua moderna è produttivo in modo particolare nei linguaggi tecnico-scientifici, tra l'altro per il suo valore trasformativo: *acetificare*, *chimificare*, *esterificare*, a partire da basi perlopiù aggettivali, non derivate. I derivati in *-ificare* sono circa il 2,3% dei verbi suffissati (DISC). Gli esempi del NQ confermano il valore trasformativo del formante in questione: *mostrificare* "trasformare in mostro", *pesificare* "trasformare, convertire in pesos". I lemmi registrati nel NQ rappresentano circa il 2,6% dei verbi suffissati.

¹⁵ I verbi *sunteggiare* e *ridicoleggiare*, invece, possiedono il tratto [+ fattitivo].

Il suffisso *-izzare* è molto produttivo in tutte le varietà linguistiche, *alfabetizzare, ghettizzare, tabuizzare, casalinghizzare, commoditizzare, oleografizzarsi, televisionizzarsi, pallottizzare, poppizzare, mobbizzare* ecc., nella formazione dei verbi transitivi (soprattutto) e intransitivi, pronominali e non pronominali, a partire da basi nominali e aggettivali. Hanno perlopiù valore fattitivo (*nemico* → *nemicizzare* "rendere nemico qualcuno), trasformativo (*clinica clinicizzare* → "trasformare qlco. in clinica"). Oggi la creazione di nuovi verbi con questo suffisso avviene anche attraverso l'appoggio di suffissi dei modelli inglesi: *externalize* → *esternalizzare*. Il suffisso *-izzare* porta al troncamento della sequenza finale della base se questa è *-esi* (*diagenizzare*), *-ia* (*teorizzare*), *-ismo* (*dipietrizzare*)¹⁶ ecc. Secondo il *DISC* i derivati in *-izzare* rappresentano circa il 18,2% dei verbi suffissati. Invece, dai dati raccolti dal *NQ*, questi verbi risultano più produttivi, cioè sono il 46,8% dei verbi suffissati.

Possiamo concludere che la suffissazione rappresenta il meccanismo più produttivo della formazione dei verbi in italiano, e anche se la sua incidenza varia significativamente dall'uno all'altro dei sottocorpora sui quali si basa questo lavoro, la produttività dei singoli suffissi risulta chiara e definibile.¹⁷

2.1.2. Suffissazione nominale

Siccome i suffissi nominali sono molto più numerosi di quelli verbali, le variazioni nella loro produttività possono essere individuate in modo migliore analizzando i dati raggruppati per categorie semantiche. Per ragioni di spazio, prenderemo in esame qui solo i dati relativi alla

¹⁶ In questo caso è difficile stabilire se la base sia *dipietrismo* (un derivato attestato) o il nome di base *Di Pietro*.

¹⁷ Dal punto di vista diacronico possiamo dire che nel corso dei secoli non si riscontrano variazioni nel peso della suffissazione considerata globalmente, si hanno però variazioni nella produttività dei singoli suffissi. Per esempio il suffisso *-izzare* era molto meno produttivo nella lingua antica che in quella moderna, mentre il suffisso *-eggiare*, invece, era molto più produttivo in quella dei secoli scorsi. Vedi Peša (2005: 212).

formazione di nomi d'agente, nomi d'azione, nomi di qualità e nomi di luogo.

2.1.2.1. *Nomi d'agente*

“Per agente si intende normalmente il ruolo semantico dell'iniziatore intenzionale, dunque tipicamente '+ umano', di un'azione cui corrisponde in un enunciato la funzione sintattica di soggetto”.¹⁸ La semantica di un nome d'agente corrisponde alla parafrasi di tipo compositiva: “persona che esercita un'attività connessa con il nome di base”. Nelle grammatiche italiane¹⁹ nella suffissazione denominale dell'italiano vengono elencati come agentivi i seguenti suffissi:²⁰ *-aio, -aro, -ario, -aiolo, -ano, -ante, -ino, -iere, -iero, -ista, -tore*.

Nel nostro corpus il suffisso per la formazione di nomi d'agente di gran lunga più produttivo, e in produttività progressiva, è *-ista*. Le formazioni in *-ista* sembrano non subire restrizioni semantiche o morfologiche: sono usate per indicare sia nomi di mestieri e professioni (abituale) che attività o prestazioni occasionali, sia professioni intellettuali che manuali, sia attività lavorative che attività di altro tipo, oltre ad avere spesso il famoso valore di “seguace di un movimento”; si può legare alle basi più diverse: nomi propri, forestierismi, avverbi, sigle e acronimi, locuzioni e sintagmi, o parti di locuzioni. Esempi: *asinista, elefantista, florovivaista, girotondista, salutista, altrovista, battutista, bipolarista, blairista, buonista, chattista, femaleista, ribaltista, accatiemmellista, menefreghista, cubista, malpancista,*²¹ *palinsestista, sondaggista, nuovista, scopertista, partitista, ecografista, tornacontista* ecc.

¹⁸ È la definizione di Grossmann (1998) citata da Lo Duca (2004: 192). Questa definizione trasferisce in ambito morfologico alcune considerazioni che interessano la categoria semantica dell'agente in ambito sintattico. Da ciò consegue che secondo la Grossmann la derivazione fa parte della sintassi.

¹⁹ Abbiamo consultato le seguenti grammatiche: Dardano-Trifone (1985), Serianni (1989), Sensini (1990).

²⁰ Nel Serianni troviamo termine *nomi di mestiere* (1989: 638).

²¹ Questo derivato è attestato nel NQ e nel nuovo *lo Zingarelli 2007*, e anche se proviene dal 1989 non si trova nelle edizioni precedenti, nel *DISC* (1997), *lo Zingarelli* (2001).

In tutti i periodi della storia linguistica italiana troviamo il suffisso *-aio*²² ma oggi esso riguarda quasi solo i mestieri umili, modesti (*cuscinaio, panettaio, cestinaio, solfataio, verduraio, vongolaio*,) o i mestieri legati alla produzione artigianale (*cestaio, gommaio, borsettaio, pipaio, scopai, tamburaio*). Può indicare anche agenti occasionali: *girotondaio* "chi manifesta, partecipa a girotondi simbolici".²³ Giudicando dai nostri repertori di neologismi la produttività di *-aio* è decresciuta negli ultimi anni. Il corpus NQ conta solo una neoformazione (*girotondaio*) e nel DISC troviamo *giostraio*, ultimo sostantivo registrato nel 1987. Questo decremento si può spiegare con la graduale scomparsa delle attività tradizionali, artigianali nel mondo della produzione moderna, alle quali sono legati i nomi d'agente formati con il suffisso *-aio*.

Dalle nostre ricerche il suffisso *-ante* ("che fa abitualmente, per mestiere") risulta produttivo in misura ridotta. In primo luogo serve a creare nomi d'agente che si riferiscono ai mestieri modesti: *bracciante, vigilante, recuperante, badante*, ma anche mestieri e professioni che non sono caratterizzati da questo attributo: *ratificante, cantante, insegnante* ecc. Il formante *-ante* può conferire al neologismo una connotazione negativa: *politicante, fogliettante*. Abbiamo trovato (NQ) un caso interessante con questo suffisso aggiunto alla base nominale *lenzuolo* → *lenzuolante* "che o chi espone proprie mercanzie sopra lenzuoli".

Il suffisso *-ino* è un agentivo sia denominale (*peperino*) che deverbale (*stacchino*). Sul piano dell'uscita semantica perlopiù designa persone che appartengono ai vari movimenti o aderiscono ai progetti politici o religiosi del personaggio cui si riferisce la base (*berluschino, dipietrino, sorcino*²⁴). Le sue basi che indicano diverse organizzazioni o movimenti sono spesso costituite da una sigla: *aennino, figgicino, giottino, pidiessino*,

²² La regola in *-aio* può approdare ad una diversa uscita semantica, per es. *polentaio* "chi mangia spesso e volentieri la polenta".

²³ Dal NQ abbiamo tratto altre forme sinonimiche: *girotondaro, girotondino, girotondista*. La forma *girotondaro* ha in più una connotazione ironica.

²⁴ Questo nome ha bisogno di ulteriori spiegazioni; parte dalla base *sorcio* usata metaforicamente e significa "ammiratore e sostenitore del cantante Renato Zero". C'è una forma omofona che invece parte da questa base con il significato primario "dello stesso colore del sorcio".

cigiellino. La regola in questione si è specializzata nella formazione di questo tipo di nomi agentivi ed è molto produttiva nella lingua moderna. Nella formazione di un altro sottogruppo di nomi agentivi, quelli che indicano mestieri o professioni (perlopiù umili) il formante *-ino* non è molto produttivo: *attacchino, fattorino, tabacchino, imbianchino*. Dal nome d'agente si passa facilmente ai nomi di strumento: *frullino, colino, passino* ecc.

Riguardo alla forma femminile del suffisso *-ino/-ina* non sono numerosi i nomi che indicano agenti, ne abbiamo trovato solo due: *mondina, velina*.

Ci sono, comunque, altre uscite semantiche²⁵ del suffisso in questione come per es. *chiacchierino* "persona che chiacchiera molto e volentieri" o *centino* "chi supera l'esame di stato con la votazione di cento centesimi".

Il corpus rispecchia invece l'entrata in uso di *-aro, -ara*, varianti di *-aio, -aia*. Sono però poche neoformazioni che designano attività lavorative: *cartonaro, cocuzzaro, fumettaro, manzolaro, cinematografaro, vongolaro*.²⁶ Altre neoformazioni indicano persone che esibiscono certi comportamenti o modi di essere o che appartengono a certi gruppi sociali: *rocchettaro, panchinaro, paninaro, velinaro* (spreg.), *borgataro, metallaro, bustarellaro* (spreg.), *palazzinaro* (spreg.), *casinaro, discotecaro, marchettaro* (volg.), *bocchinaro* (volg.) ecc.

Anche le neoformazioni più recenti (*NQ*) rispecchiano una situazione simile: sono pochi nomi di mestieri neutri, per es. *clipparo* "autore di videoclip", *localaro*, invece ha una forte connotazione negativa "esercente di un locale pubblico poco fornito di specifiche competenze professionali". Quando questo suffisso condivide con altri la stessa base, di solito assume valori semantici negativi, per es. nel *NQ* ci sono forme *girotondaio/girotondista/girotondino/girotondaro* e solo accanto a quest'ultima sta l'abbreviazione (*iron.*).

Un discorso a parte va fatto per il suffisso *-one*. Si tratta di un suffisso con "il valore agentivo caratterizzante, che consiste nel disegnare una

²⁵ Il suffisso *-ino* è polivalente (diminutivo, aggettivale, nomi di farmaci), ma qui ci interessa solo per i nomi agentivi.

²⁶ Sono frequenti varianti regionali *-aio/-aro* (*vongolaio/vongolaro; manzolaio/manzolaro*).

persona sulla base di particolari qualità, o forse sarebbe meglio dire difetti fisici e morali, modi di essere, comportamenti visibili e abituali”:²⁷ *strillone, provolone, farfallone, guardone, tenerone, piacione, tintone* ecc. Accanto a questa possibilità, che, secondo noi, costituisce quella più importante nella lingua di oggi, c'è quella più antica, cioè la funzione accrescitiva (*velona, vermone*), e poi quella più moderna che riguarda le neoformazioni scientifiche – il suffisso *-one* viene impiegato nel linguaggio della fisica (*rotona*) e della chimica (*naftochinone*). Un'altra uscita semantica possibile è legata ai fatti o eventi della vita pubblica, in modo particolare quelli non proprio piacevoli, per es. *scivolone* “grande errore o passo falso” (*scivolone del governo sulla nuova finanziaria*); *polverone* “confusione, disordine creati ad arte per scopi non limpidi”; *tormentone* “nel giornalismo, polemica condotta nei confronti di uno stesso personaggio”.

In ogni modo le neoformazioni più recenti attestate nel nostro corpus riguardano il valore accrescitivo di questo suffisso: *bilancione* “grande bilancio unico che raggruppa i bilanci di molte imprese”, *concorstone* “grande concorso riguardante tutti i docenti della scuola pubblica”, *fattone* “fatto di grande rilievo” ecc.

Risulta produttivo in alta misura, il suffisso *-tore*, che è il più tipico suffisso di nomi d'agente di eredità latina e anche il suffisso più produttivo nella formazione di nomi di agente deverbali: *annusatore, approfittatore, denominatore, inventore, lavaggiatore, presentatore, riabilitatore, sbandieratore, svalutatore, velinatore*. La ragione di una vitalità così grande occorre cercarla nelle proprietà semantiche e morfologiche della regola formativa del suffisso in questione che quasi non conosce restrizioni di nessun tipo. Dal punto di vista morfologico questo suffisso si può aggiungere a tutti i tipi di basi, anche quelle con la struttura interna complessa come per es. *cornificare* → *cornificatore*. Dal punto di vista semantico, possiamo affermare che i verbi con argomento interno (diretto) sono i più frequenti come basi delle neoformazioni (*marcare* → *marcatore, suggerire* → *suggeritore*), mentre quelli inaccusativi (**venire, perire*) di solito non possono fungere da base. In linea generale possiamo dire che i verbi il cui argomento esterno

²⁷ Cfr. Lo Duca (2004: 210). Gli esempi sono nostri, presi dalla tv italiana.

è caratterizzato da un grado alto di agentività: per esempio il verbo *sognare* → *sognatore* e quelli che richiedono un altro tipo di ruolo tematico, per es. *esperiente*, sono poco accettabili o non affatto accettabili: *gradire* → **graditore*, *soffrire* → **soffritore*. Anche con la variante del suffisso *-tore*, cioè, *-ore* (nel latino si aggiungeva al participio passato) si creano produttivamente le parole nuove, per es. *promessore*: *L'insostenibile leggerezza del Grande Promessore* (*Panorama*, 19 ottobre 2006). La produttività di questo suffisso nella lingua moderna è significativa anche nella formazione dei nomi di strumento: *abbattitore*, *arrotolatore*, *desalinizzatore*, *climatizzatore*.²⁸

A giudicare dal nostro corpus, appare invece non più molto produttivo, o con produttività in regresso il suffisso *-aiuolo/-arolo*. Nella lingua moderna di solito serve a formare i nomi indicanti agenti occasionali: *firmaiolo*, *vitaiolo*, *curvaiolo*. Ci sono poi delle formazioni connotate in senso spregiativo:²⁹ *guerraiolo*, *forcaiolo*, *legaiolo*, *bucaiolo* (volg.). Questi significati hanno soppiantato il significato originale dei nomi di mestieri (*barcaiolo*); ne abbiamo trovati solo alcuni che designano soprattutto le attività lavorative di poco conto: *cavaiolo*, *selciaiolo*, *brecciaiolo*. Nel linguaggio sportivo troviamo *pistaiolo* "ciclista specialista delle gare su pista", *stradaiolo* "ciclista specializzato in gare su strada" e *crodaio* "scalatore specializzato in ascese sulle Dolomiti".

Anche le formazioni con la variante *-arolo* hanno di solito connotazioni negative: *bombarolo*, *tombarolo*, *curvarolo*.³⁰ Tra gli esempi del NQ ne abbiamo trovato uno neutro *grottarolo* "chi sceglie di vivere in una grotta" e uno con la connotazione negativa *grattarolo* "chi vive di espedienti, chi si appropria di beni altrui senza averne titolo".

La produttività in continuo regresso dimostrano i suffissi *-iere/-iero*. Nel corpus del NQ abbiamo trovato solo una creazione: *battutiere* "chi ha

²⁸ Il procedimento preferito per la formazione di nomi di strumento moderno è la composizione con elementi neoclassici e quelli nativi: *spettrografo*, *esposimetro*, *trinciaforaggi*, *portacassette*, *tritainballaggi* ecc.

²⁹ Di solito accade che quando *-aiolo* condivide con altri suffissi dello stesso tipo la stessa base assume tratti di significato spregiativi: *leghista/legaiolo*, *guerrafondaio/guerraiolo*, *piazzista/piazzaio* ecc.

³⁰ Può essere interessante menzionare il derivato *quizzarolo* "conduttore di quiz o partecipante di tali programmi" che è un termine neutro usato in funzione di sostantivo, invece usato come aggettivo risulta connotato in senso negativo.

la dote di saper fare le battute di spirito".³¹ Quanto alle uscite semantiche, il suffisso *-iere* indica una grande varietà di nomi d'agente riguardanti la produzione artigianale/industriale, mestieri umili: *balconiere, antipastiere, carboniere, barelliere, conserviere, canapiere, biscottiere, profumiere, tranviere* ecc; poi indica degli agenti occasionali, *vacanziere, rutiniero*.

Il suffisso è produttivo in campo militare: *bombardiere, fuciliere, moviere, aviere*.

La variante *-iero* è più produttiva nella formazione degli aggettivi relazionali: *confetturiero, frontaliero, cisterniero, biscottiero* ecc.

2.1.2.2. Nomi d'azione

I *nomina actionis* sono sostantivi formati da verbi. Generalmente sono parafrasabili con "l'atto/l'azione/l'evento/lo stato di V".³² Nei sottocodici tecnologico-scientifici di solito indicano procedimenti, trattamenti: *solubilizzazione, sanificazione*. La nominalizzazione dei verbi è importante per la coesione testuale (anaforicità): *Molta gente distrugge le persone che ama. La distruzione delle persone amate...*

Un quadro di sviluppo simile a quello dei nomi di agente si trova anche nel caso dei nomi d'azione; il corpus mostra un'altissima produttività progressiva di un solo suffisso, *-zione* (collegata con la produttività progressiva del suffisso verbale *-izzare* e con il modello inglese *-tion*), e di conseguenza il regresso o *status quo* nella produttività dei suffissi concorrenti con l'eccezione del suffisso *-mento* che è sempre altamente produttivo e sostanzialmente stabile – dal 1900 secondo i dati del DISC ci sono 1109 occorrenze in *-zione* e 477 in *-mento*. Anche i dati più recenti tratti soprattutto da *lo Zingarelli 2007* e dal *NQ* dimostrano la prevalenza del suffisso *-zione*: *artificializzazione, corporativizzazione, decimalizzazione, deromanizzazione, demaschilizzazione, democristianizzazione, divisionalizzazione, dollarizzazione, familiarizzazione, nordestizzazione,*

³¹ C'è anche la forma *battutista* coniata con il suffisso rivale *-ista*.

³² Su alcuni aspetti dell'analisi di *nomina actionis* vedi Peša (2005).

provincializzazione ecc. Vediamo che tutti questi esempi hanno come base i verbi in *-izzare* e che non potrebbero essere suffissati con altri formanti concorrenti. Abbiamo trovato un esempio interessante della formazione con due suffissi diversi che parte dalla base aggettivale, *casalingo* → *casalingazione* "il dedicarsi alle cure della casa"/*casalinghitudine* "attitudine a vivere e apprezzare la propria casa" (NQ).

I dati relativi al suffisso *-tura* mostrano la sua scarsa produttività: *sbullonatura*, *sezionatura*, *spietatura*. La formazione con questo formante può essere concorrente alla formazione con il suffisso zero: *rettifica*/*rettificazione*.

Dal nostro campione le formazioni in *-aggio* appaiono in aumento: *attacchinaggio*, *filetaggio*, *lavaggio*, *monitoraggio*, *etichettaggio*, *dribblaggio*, *resettaggio* ecc. Dagli esempi si può dedurre che i *nomina actionis* in *-aggio* (come del resto in *-tura*) indicano le attività lavorative, professionali e tecniche, ma non solo per es. *sciacallaggio* che parte dalla base nominale significa l'azione compiuta per danneggiare un avversario politico; *vallettaggio* indica la condizione di *valletta* nei programmi televisivi.

Un discorso a parte merita il suffisso *-ata* perchè presenta un gran numero di caratteristiche particolari riguardanti la semantica della uscita della regola e la individuazione della base di derivazione.³³ Comunque, secondo noi, questa regola mostra una notevole trasparenza morfosemantica. Per es. per i derivati *calmata*, *scanalata*, *surfata*, *svirgolata*, *inchiodata*, *rimodernata* è possibile teorizzare (sostenere) la base verbale e la semantica parafrasabile con "l'atto di V".³⁴ Per i seguenti: *buffonata*, *maialata*, *benignata*, *celentanata*, *berlusconata* si può facilmente constatare la base nominale e la semantica parafrasabile con "l'atto da X" – nel caso della *maialata* è ovvia la metaforizzazione. Un'altra uscita semantica importante altrettanto trasparente,³⁵ parafrasabile con "colpo di X", è

³³ Secondo Scalise il suffisso *-ata* si aggiunge solo apparentemente a tre categorie diverse (nomi, aggettivi e verbi), ma in realtà si aggiunge sempre a nomi. Cfr. Scalise (1995: 489).

³⁴ Questo suffisso era molto produttivo nella formazione dei nomi deverbali anche nella lingua dei secoli scorsi: *chiacchierata*, *picchiata*, *scappata* ecc. Vedi Peša (2005: 93).

³⁵ Il formante in questione può avere anche altri valori semantici non caratterizzati da grande trasparenza morfosemantica: "insieme di X" (*graticciata*, *gradinata*), "quantità

molto frequente nella lingua moderna; praticamente ogni colpo con ogni oggetto si può denominare nel modo seguente: il nome denotante l'oggetto + *-ata*: *microfono* → *microfonata* "colpo di microfono"; *borsetta* → *borsettata* "colpo di borsetta"; *testa* → *testata* "colpo di testa", *pistolettata* "colpo di pistola", *tacchettata* "colpo di tacco o di tacchetto" ecc.³⁶

Le formazioni in *-anza* non mostrano una grande trasparenza morfosemantica anche se nella maggioranza di casi denotano l'azione verbale ("l'atto di V"), selezionando di solito i verbi stativi per la base (*equivalenza*, *accoglienza*); per questo non sono molto numerose nella lingua di oggi: *accettanza*, *luccicanza*, *vicarianza*, *militanza*. Il suffisso *-anza* si può aggiungere anche alle basi straniere: *leaderanza* "primato di una squadra nella classifica del campionato".

Alla fine nel paragrafo dedicato ai nomi d'azione menzioneremo anche i nomi di scienze, discipline specialistiche e tecniche che possono essere assimilate ad attività. In questo campo, è da segnalare che accanto al procedimento più tradizionale per la formazione di questi nomi, la composizione neoclassica, attestata in tutti i corpora, troviamo il suffisso denominale *-istica*: *guidistica*, *soggettistica*, *nutrizionistica*, *impiantistica*, *incidentistica*, *ricettistica* ecc. In alcune formazioni può assumere il valore collettivo, per es. il nome *sloganistica* oltre a significare "produzione di slogan", indica anche "repertorio di slogan".

contenuta in X" (*pentolata*, *secchiata*), prodotto di X (*chiarata*, *pistacchiata*); può legarsi alle basi che designano il mezzo con cui si svolge l'azione designata dalla neoformazione: *megafonata* "discorso urlato attraverso il megafono", *surfata* "discesa con la tavola (surf)".

³⁶ C'è un'altra neoformazione con *-ata* che nella sua parafrasi ha la parola *colpo* "colpo di genio" ← *genialata* (NQ, 2003: 447) che indica una trovata geniale. Qui il suffisso si aggiunge senza equivoci all'aggettivo *geniale* e questo contraddice quanto detto sulle basi possibili di questo formante dal Scalise.

2.1.2.3. Nomi di luogo

I nomi di luogo formati per suffissazione designano spazi fisici, delimitati, nei quali si collocano gli oggetti indicati da rispettivi nomi di base. Il gran numero di regole morfologiche consente una loro specializzazione: "luogo che contiene X" (*rospai*), "luogo in cui si vende X" (*cappelleria*), "luogo in cui si produce X" (*cocheria*), "luogo in cui si mangia X" (*yogurteria*).

Il suffisso *-aio*² è produttivo nella formazione locativa soprattutto con i nomi di base denotanti animali: *termitaio*, *moscaio*, *gallinaio*, *formicaio*; un altro sottogruppo di uscite semantiche è costituito da prati, piantaggioni, campi dove si coltivano o crescono diverse piante: *bietolaio*, *sterpaio*, *trifogliano*, *medicaio*.³⁷ Un'altra uscita semantica possibile può indicare un "posto ideale", cioè il mondo in senso figurativo con valore ironico: *vippaio* "il mondo dei vip; adunata di vip". C'è anche la forma sinonimica formata con il suffisso concorrente *-eria*, *vipperia*.

Il suffisso *-eria* è molto produttivo nelle neoformazioni indicanti locali nei quali si mangia o beve: *hamburgeria*, *champagneria*, *birreria*, *pizzetteria*, *creperia*, *frullateria*, *brasseria*, *grigleria*, *focacceria*, *zupperia* ecc. Poi, queste creazioni designano spesso fabbriche, stabilimenti, officine, dove si producono diversi oggetti: *borsetteria*, *cesteria*, *grissineria*, nonché i luoghi dove si vende qlco.: *coloreria*, *libreria*, *salumeria*, *carnezzeria* (region.). Il suffisso in questione può assumere anche un valore spregiativo, per es. *fivetteria* "luogo (di solito non registrato e non controllato) dove si fa la tecnica Fivet" (NQ).

2.1.2.4. Nomi di qualità

Sono i nomi che designano le qualità espresse dalle basi aggettivali e nominali. I due suffissi più importanti nella formazione di questi nomi nella lingua moderna sono *-ità/-età* e *-ezza*.

³⁷ Da non confondere con la forma *-aio*¹, suffisso agentivo: *fragolaio* non indica il campo dove si coltivano fragole ma la persona che coltiva e vende fragole.

Le basi alle quali si aggiunge *-ità* nella lingua moderna finiscono di solito in sequenze finali: *-(i)ale* (*residenzialità*), *-ano* (*napoletanità*), *-ario* (*libertarietà*), *-bile* (*raggruppabilità*), *-ico* (*seraficità*), *-ivo* (*comunicatività*), *-orio* (*illusorietà*), *-oso* (*mafiosità*). Gli esempi più recenti confermano l'alta produttività di questa regola morfologica; infatti, i lemmi più numerosi che indicano i nomi di qualità finiscono in *-ità*: *contendibilità*, *cumulabilità*, *degressività*, *genitorialità*, *irlandesità* (con la base terminante in *-ese*), *juventinità*, *medicalità* e uno con la base nominale, *locandità* che indica l'atmosfera delle vecchie locande.

Le basi alle quali si lega il suffisso *-ezza* finiscono in sequenza fonologica *-ato*: *strampalatezza*, *trasognatezza*, *marcatezza*, *sofisticatezza*, *sguaiatezza*, *smodatezza*, *privatezza*, *accoratezza* ecc. Possiamo dire che il formante in questione è talmente produttivo che non tutte le sue neoformazioni vengono registrate nei dizionari, cioè non sono attestate nei dizionari.

Altri due suffissi vengono introdotti nella formazione di nomi di qualità nella lingua contemporanea: *-itudine* e *-aggine*. Quest'ultimo seleziona le basi con la semantica negativa: *broccaggine*, *sbuffonaggine*, *cialtronaggine*, *spacconaggine*, *stronzaggine* (volg.), *scimmiaggine*.

Il suffisso *-itudine* può ricorrere nei nomi di qualità senza connotazioni negative *casalinghitudine*, *singlitudine*, *inettitudine*. La neoformazione *asinitudine* ha valore ironico e spregiativo e anche in questo caso lo stesso morfema lessicale porta il significato negativo.

Il suffisso *-eria*, rivale di *-aggine* (*cialtroneria*, *buffoneria*) mostra una produttività discreta nella formazione contemporanea; nel corpus *NQ* abbiamo trovato il sostantivo *cabaretteria* "esibizione di cabaret" senza connotazioni negative e con valore collettivo.

2.1.3. Suffissazione aggettivale

2.1.3.1. Aggettivi qualificativi

Per la formazione degli aggettivi qualificativi si usano numerosi suffissi: *-aceo*, *-ante*, *-ardo*, *-astro*, *-ato*, *-bile* *-esco*, *-evole*, *-igno*, *-ile*, *-ivo*, *-olente*, *-oso*, *-sorio/-torio*, *-ulento*, *-uto*.

Qui tratteremo solo i suffissi vivi e molto produttivi. Non prenderemo in esame, per esempio, i suffissi *-ardo*, *-olente*, *-ulento*, che non sono più formalmente identificabili all'interno delle parole in cui appaiono: *codardo*, *fraudolento*, *virulento* o *-evole*,³⁸ *-ile*, *-uto* che sono debolmente produttivi: *vomitevole*, *sporchevole*, *fiorile*, *minorile*, *geometrile* (spreg.), *riccioluto*, *occhialuto*, nonché i suffissi aggettivali alterativi come per es. *-astro*, *-igno*: *furbastro*, *asprigno* ecc.

Il suffisso *-aceo* con il suo significato principale "che assomiglia a X" serve a formare gli aggettivi esprimenti somiglianza ed è molto produttivo nella lingua di oggi: *porcellanaceo* "che assomiglia alla porcellana", *pergameneo* "che assomiglia alla pergamena", *arbustaceo* "che ha le caratteristiche di un arbusto", *glumaceo* "che ha le caratteristiche della gluma" ecc.

Le neoformazioni aggettivali con il suffisso *-ante* partono dalle basi verbali parafrasabili in modo seguente "che V" *defedare* → *defedante* "che defeda"; *struccare* → *struccante* "che strucca", *gelificare* → *gelificante* "che gelifica", *scatenare* → *scatenante* "che scatena" *plasticizzare* → *plasticizzante* "che plasticizza", *flessibilizzare* → *flessibilizzante* "che flessibilizza" ecc. La produttività di questa regola si può spiegare con la grande trasparenza morfosemantica. Nel NQ c'è anche una formazione con *-eggiante* aggiunto alla base nominale: *Arbasino* → *arbasineggiante* "che arieggia le caratteristiche dello stile dello scrittore Alberto Arbasino".

Il suffisso *-ato* è molto produttivo e negli aggettivi indica soprattutto caratteristiche, tratti distintivi. Si aggiunge di solito alle basi verbali: *digitalizzare* → *digitalizzato*, *suberificare* → *suberificato*, *criptare* → *criptato*. Altre esemplificazioni di questo tipo sono: *acculturato*, *attapirato*, *catalizzato*, *destrutturato*, *dopato*, *sclerotizzato*, *schedulato*, *scongelato*, *sovrappopolato*, *lustrinato*.

³⁸ Questo formante è il più produttivo tra i formanti debolmente produttivi, ma nel sec. XX si registra solo una decina di neoformazioni, confermando così una tendenza che si mantiene costante a partire dal sec. XV fino ai giorni nostri. Cfr. Patruno (203: 128-129). Il suffisso rivale è *-bile*: *snodevole/snodabile*. La recente neoformazione *amarevole* non è formata con la suffissazione: *amaro* + *evole*, infatti si tratta di una parola macedonia: *amaro* + *gradevole* "dal sapore amaro e gradevole".

Questo formante si può aggiungere anche alle basi nominali: *capocomico* → *capocomicato*, *vallone* → *vallonato*, *moquette* → *moquettato*, *visone* → *visonato*, *scirocco* → *sciroccato*.

Recentemente a questo suffisso concorre il suffisso *-izzato*: *contratto* + *-izzato* → *contrattizzato*, *stagionale* + *-izzato* → *stagionalizzato*, *slogan* + *-izzato* → *sloganizzato* ecc.

Il suffisso *-esco* mostra una grande vitalità nella formazione delle parole nella lingua contemporanea. Sono frequenti neoformazioni con esso parafrasabili con "comportamento tipico di X", cioè "comportamento da X": *padrinesco*, *sergentesco*, *sciacallesco*, *pilatesco*, *zitellesco*; può partire da basi che designano oggetti-simbolo usati da certe persone: *manganellesco* (iron. spreg.) "che fa uso di manganelli; di stampo autoritario e repressivo". Può essere utilizzato anche nella formazione di aggettivi deantroponimici: *Benigni* → *benignesco* (con valore relazionale) "relativo a Roberto Benigni", *Britti* → *brittesco*, "caratteristico del cantante Alex Britti", *Bush* → *bushesco*, "caratteristico del presidente statunitense George W. Bush", *Di Pietro* → *dipietresco* "relativo a Antonio Di Pietro", *Marzullo* → *marzulesco* "alla maniera del conduttore televisivo Gigi Marzullo", *Tarantino* → *tarantinesco* "che si riferisce allo stile del regista Quentin Tarantino" – tuttavia questi deantroponimici, a differenza di quelli in *-iano*, hanno una connotazione ironica.

Il significato centrale del suffisso *-oso* è "pieno di X": *pedicelloso* "pieno di pedicelli", *viticcioso* "dotato di viticci". Un'altra uscita semantica che secondo i nostri dati prevale nelle neoformazioni indica le caratteristiche della parola che funge da base: *granulomatoso* "che ha le caratteristiche di granuloma", *lianososo* "che ha le caratteristiche delle liane", *mieloso* "che ha le caratteristiche di miele", *cacaoso* "che richiama i toni e sfumature di colore del cacao". Questo suffisso si usa per la formazione nei registri formali (*stepposo*, *scarlattinoso*, *puligoso*), e informali (*quattrinoso*, *risparmioso*, *incazzoso*, volg. *palloso*), nelle varietà regionali (*prescioloso*, in romanesco: *precipitoso*) nei linguaggi tecnologico-scientifici (*mixedematoso*, *ditionoso*, *ritidomatoso*), nella formazione occasionale, individuale *cruciverboso* (scherz. iron.) "che comprende una dimensione orizzontale e una verticale, in analogia con lo schema di un cruciverba".³⁹

³⁹ La parola è stata conosciuta dal giornalista Mattia Feltri (*Foglio*, 31 gennaio 2002, NQ): *Il messaggio cruciverboso di Jovanotti e l'Italia spiegata dagli italiani*.

Il suffisso *-ivo* serve per la formazione di aggettivi deverbali, dal tema del participio passato col valore "volto a, teso a": *svalutare* → *svalutativo* "che tende a svalutare", *consociare* → *consociativo* "che tende al consociativismo" o semplicemente parafrasabile con "che + V": *diluire* → *diluitivo* "che diluisce" e da nomi col valore "proprio di, relativo a": *arbusto* → *arbustivo* "di arbusti", *perlocuzione* → *perlocutivo*, "relativo alla perlocuzione", *autorizzativo* "relativo a un'autorizzazione". Nella formazione nominale è frequente l'abbreviazione della base: *omiss(ione)* *omissivo*; *ritors(ione)*, *ritorsivo*. Il suffisso in questione è produttivo soprattutto nei registri formali e sottocodici scientifici: *aggettivo*, *allocutivo*, *illocutivo*, *manipolativo*, *predittivo*, *traduttivo*, *incrementativo*, *pervasivo*, *riconciliativo*, *impositivo*, *ossidoriduttivo*, *capacitivo*.

Il suffisso *-torio* viene unito alle basi verbali (in genere il part. passato) per formare aggettivi (e nomi). È relativamente produttivo nell'italiano contemporaneo: *separatorio*, *argomentatorio*, *legittimatorio*, *lottizzatorio*, *amplificatorio*. La semantica di queste formazioni è parafrasabile con "che V" (*separatorio*, *legittimatorio*); "che serve a V" (*pacificatorio*, *argomentatorio*); "relativo a" (*lottizzatorio*, *imbalsamatorio*).

Un'analisi sintetica a parte merita il suffisso aggettivale *-bile* che forma aggettivi dalle basi verbali. Esso è il suffisso aggettivale più produttivo dell'italiano di oggi e uno tra i più produttivi in generale; per la straordinaria produttività di questo formante che consegue dalla sua grande coerenza semantica, molti aggettivi in *-bile* non sono registrati nei dizionari.

Semanticamente esprimono la possibilità della realizzazione di un'azione verbale, "che si può + V": *abbinabile*, *appaltabile*, *rimandabile*, *notificabile*, *rimarginabile*, *privatizzabile*, *cartolarizzabile*, *impegnabile*, ecc. Un'altra uscita semantica possibile può essere rappresentata dalla parafrasi "che merita di essere +V": *adorabile*, *affidabile*. Il suffisso si può aggiungere anche ai nomi: *cantiere* → *cantierabile* "destinato all'avvio di un progetto edilizio per il quale può essere indetta la gara di appalto".

2.1.3.2. Aggettivi di relazione

Questi aggettivi hanno in genere una funzione differenziatrice e classificatoria. I singoli suffissi presenti nella lingua moderna sono i seguenti: *-(i)ale, -are, -ario, -ano, -ese, -ico, -iero, -igliano, -ino, -istico, -izio*.⁴⁰ In questa sede esamineremo in breve solo i suffissi produttivi in misura massiccia come: *-(i)ale, -ico, -iano e -istico*.

Il suffisso *-(i)ale* è utilizzato perlopiù nei sottocodici settoriali e si aggiunge alle basi più diverse: in *-zione*: *aspirazionale, finzionale*; in *-ario*: *calendariale, funzionar(i)ale*; in *-tore*, *ambasciator(i)ale, curator(i)ale*; *-anza/-enza*: *circostanz(i)ale, emergenz(i)ale* ecc. Altre esemplificazioni recenti per illustrare la sua vitalità sono: *controtransferale, genocidiale, pentagonale, retrovirale, spettator(i)ale*.

Il suffisso *-ico* è produttivo in modo particolare nella lingua moderna. È usato soprattutto nei linguaggi tecnico-scientifici (per es. nel linguaggio chimico è usato per indicare i composti di un elemento a valenza maggiore: *ferrico*) e nel linguaggio dei giornali: *apallico, anacronico, margheritico, cannibalico, internetico, rematico, rovinologico, talebanico*.

Il formante *-iano* nella lingua contemporanea è il suffisso di gran lunga più produttivo per formare aggettivi deantroponimici, forse perchè a differenza di altri suffissi di questo tipo *-esco, -ino, -ista* che sono polivalenti, esso è primariamente (in modo univoco) relazionale: *arbasiniano, arganiano, beatlesiano, bassoliniano, berlingueriano, bossiano, cossuttiano, dalemiano, damatiano, davidsoniano, diniano, fassiniano, feltriano, giscardiano, lippiano, kubrickiano, kunderiano* ecc.

Agli aggettivi in *-istico* di solito corrispondono i nomi in *-ismo* o *-ista*: *bambinistico, bioingegneristico, bovaristico, lobbistico, funzionalistico*. Formalmente si può legare anche ad altre basi: *fuoristradistico, campeggistico, conclavistico* ecc. Il suffisso di solito seleziona le basi che, dal punto di vista semantico, appartengono al linguaggio comune riguardante ambiti sociali, artistici, sportivi, massmediatici.

⁴⁰ Cfr. Wandruszka (2004: 387). Qui la linguista propone la sua lista dei suffissi aggettivali produttivi nella lingua moderna: *-ale, -are, -ario, -ano, -ese, -ico, -istico, -ile, -ino, -ivo, -orio, -esco, -asco, -iero, -izio, -aceo, -eo, ed -'eo, -oso, -iaco, -aneo, -igno, -atile, -escente, -ingo, -engo, -arec- ciol-ereccio, -ense, -erno, -urno, -este, -estre, -ustre, -icolo, -olo, -ifico, -ittimo*.

3. Prefissazione

La prefissazione⁴¹ è un procedimento formativo molto vitale nella lingua di oggi. Tra le parole prefissate le più numerose sono i verbi, anche se nella lingua moderna sono sempre più numerosi i prefissi che selezionano altre categorie sintattiche.

I prefissi produttivi,⁴² fra cui *a-*, *anti-*, *arci-*, *auto-*, *co-*, *contro-*, *de-*, *dis-*, *extra-*, *inter-*, *intra-*, *iper-*, *macro-*, *maxi-*, *mega-*, *micro-*, *mini-*, *multi-*, *neo-*, *non-*, *omo-*, *para*¹⁻, *post-*, *pre-*, *pro-*, *ri-*, *s-*, *semi-* *sotto-*, *sovr-*, *stra-*, *sub-*, *super-*, *ultra-*, *trans-* appaiono in formazioni nominali, aggettivali e verbali. I formanti: *a-* (*a-dialettico*, *a-problematicità*), *anti-* (*antiliberismo*, *antiproporzionale*), *arci-* (*arci-amico*, *arcisicuro*),⁴³ *auto-* (*autocandidarsi*, *autopurificante*, *autoillusione*), *co-* (*co-azionista*, *co-firmare*), *contro-* (*contropubblicità*, *controproduttivo*),⁴⁴ *de-*, (*deconflittare*, *deburocratizzare*, *de-corporativizzazione*),⁴⁵ *dis-* (*disallenato*, *disinquadrarsi*, *dissaturazione*), *extra-* (*extracattedra*, *extraafricano*, *extracosto*) *inter-* (*interdistrettuale*, *interpista*, *interagire*), *intra-* (*intrareligiosità*, *intramurario*),⁴⁶ *iper-* (*iperambientalista*, *iperbello*, *iperpacifista*, *iperinterpretare*),

⁴¹ Dal punto di vista teorico la definizione e la classificazione di questo procedimento presentano tuttora divergenze di opinione. Le divergenze riguardano soprattutto la definizione degli elementi formativi prefissali: i prefissi vengono considerati elementi lessicali o come affissi derivazionali, cioè si considera la prefissazione un processo di tipo derivazionale oppure compositivo. Secondo noi si tratta di un processo derivazionale; sulle ragioni di un tale giudizio vedi Peša (2005: 104-105).

⁴² Per la classificazione dei prefissi abbiamo seguito Iacobini (2004: 105).

⁴³ Nella tabella delle categorie sintattiche delle basi a cui si premettono produttivamente i prefissi di Iacobini (2004: 112) per i nomi con *arci-* nella cella sta il punto interrogativo. Noi, invece abbiamo trovato 4 casi (uno è sopraccitato): *arci-buonismo*, *arci-conservatore*, *arcinemico*, *arcitaliano*.

⁴⁴ Nella soprammenzionata tabella nella cella per gli aggettivi coniati con il formante *contra-* sta il punto interrogativo. Invece sono attestati i seguenti casi: *controintuitivo*, *controtransferale*.

⁴⁵ Il prefisso *de-* è tipicamente verbale (nella tabella di Iacobini nelle celle di altre categorie sta il segno '-'), ma ci sono casi di formazione sia nominale che aggettivale: *de-differenziazione*, *dedipietrizzato*, *depensante*, *de-provincializzazione*, *detedeschizzato*.

⁴⁶ Nella cella aggettivale di questo prefisso sta il segno '- ', ma come vediamo dagli esempi non dovrebbe esserci.

macro- (*macrocategoria, macrostato, macrovariabile*),⁴⁷ *maxi-* (*maxitrattativa, maxitruffa*), *mega-* (*megarissa, megavincita*), *micro-* (*microguerra, microzona*),⁴⁸ *mini-* (*miniimprenditore, miniscandalo*),⁴⁹ *multi-* (*multipotente, multifarmaco*), *neo-* (*neoideologia, neobolscevico, neomitologico*), *non-* (*non-denaro, non-ideologia, non-notizia*), *omo-* (*omo-eterologo, omotossicologia*), *post-* (*postreferendario, post-montalismo*), *para*¹⁻ (*parabellico, paranazista*),⁵⁰ *pre-* (*preagonistico, predecisione*), *pro-* (*proalluvionati, proantiglobal, pro-taleban*), *ri-* (*ridecollare, ricalcolo, ricontrattazione*),⁵¹ *s-* (*sconfezionare, sbattesimo, scarrabile, sconvinto*), *semi-* (*semicadavere, semidemocratico*), *sotto-* (*sottopesare, sottofinanziamento, sottodimensionato*), *sovra-* (*sovraperformare, sovrasfruttamento, sovracritico*), *stra-* (*strapopolare, stradominare*), *sub-* (*subcolto, subcomandante, subpirandelliano, subinfeudare*), *super-* (*supercoppia, supercorretto, superpotenziare*), *ultra-* (*ultrasegreto, ultraflessibile*), *trans-* (*transeuropeo, trans-lessico*).

Per riassumere e illustrare le regole di formazione e le basi a cui si legano i prefissi, nonché la loro produttività espressa in due categorie, *produttivo* e *molto produttivo*, riportiamo la seguente tabella:

⁴⁷ Secondo C. Iacobini con questo formante si creano solo i nomi.

⁴⁸ Questo prefisso è soprattutto produttivo nella neoformazione dei nomi (in C. Iacobini è segnato come esclusivamente nominale), ma ci sono anche neoformazioni aggettivali: *micronazionale, microgestuale*. Forse sarà interessante riportare il significato della parola *micronazionale* "relativo a un nazionalismo gretto dai confini limitati e il contesto": *I loro omologhi montenegrini per non obbedire a (Slobodan) Milosevic, preferendo onorare remote pulsioni micronazionali [...] davanti ai focolari domestici*. (*Repubblica*, 16 aprile 1999, p. 17; NQ)

⁴⁹ Lo stesso (come per il *micro-*) possiamo dire per il *mini-*. Le neoformazioni aggettivali: *mininvasivo, minitangenziale*.

⁵⁰ Anche il prefisso omofono *para*²⁻ che significa "protezione" o "riparo": *para-angoli, parainsetti* ecc. è presente nella formazione della lingua moderna.

⁵¹ Secondo C. Iacobini anche questo prefisso è esclusivamente verbale, ma secondo le nostre ricerche sembra sia diventato produttivo anche nelle neoformazioni nominali.

Prefisso	N	A	V	Produttività		N	A	V	Produttività
a- ⁵²	+	+	-	prod.	neo-	+	+	-	molto prod.
anti-	+	+	-	molto prod.	non-	+	-	-	prod.
arci-	+	+	-	prod.	omo-	+	-	-	prod.
auto-	+	+	+	molto prod.	para ¹	+	+	-	prod.
co-	+	+	+	prod.	post-	+	+	+	molto prod.
contro-	+	+	+	molto prod.	pre-	+	+	+	molto prod.
de-	+	+	+	molto prod.	pro-	+	+	-	prod.
dis-	+	+	+	prod.	ri-	+	-	+	molto prod.
extra-	+	+	+ ⁵³	prod.	s-	+	+	+	molto prod.
inter-	+	+	+ ⁵⁴	prod.	semi-	+	+	-	prod.
intra-	+	+	- ⁵⁵	prod.	sotto-	+	+	+	molto prod.
iper-	+	+	+	molto prod.	sovra-	+	+	+	prod.
macro-	+	+	-	prod.	stra-	+	+	+	molto prod.
maxi-	+ ⁵⁶	-	-	molto prod.	sub-	+	+	+	prod.
mega- ⁵⁷	+	-	-	molto prod.	super-	+	+	+	molto prod.
micro-	+	+	+ ⁵⁸	molto prod.	ultra-	+	+	-	molto prod.
mini-	+	+	-	molto prod.	trans-	+	+	-	prod.
multi-	+	+	-	prod.					

⁵² È chiaro che qui si tratta del prefisso di origine greca col valore privativo (mancanza, privazione, negazione) e non del prefisso verbale *a-* di origine latina che significa avvicinamento, aggiunta, scopo.

⁵³ Esiste solo un verbo con *extra-* formato nel 1941.

⁵⁴ Anche questo prefisso nelle neoformazioni verbali è assai poco produttivo.

⁵⁵ Non ci sono restrizioni di nessun tipo per la formazione di verbi con questo prefisso (per. es. *intraprendere*). L'ultima formazione è registrata nel 1869: *intravedere*.

⁵⁶ Si trova solamente nella formazione nominale. Nel dizionario *NQ* ci sono addirittura 96 lemmi con questo prefisso.

⁵⁷ I formanti *mega-* e *maxi-* sono concorrenti: *maxiconcorso/megaconcorso*; *maxifusione/mega-fusione* ecc.

⁵⁸ Abbiamo trovato un p. passato *microfiltrato* che implica anche il rispettivo verbo (*microfiltrare*). (*NQ*, p. 591).

I prefissi superlativi sono presenti in modo particolare nella lingua parlata: *strafelice, strapagare (quest'errore, l'ho strapagato), straricco, strapotente, strapotere, superesperto, megacifre, arcistufò, supersviluppato, superpessimista, superospite, supertestimone, supersfida* ecc.

La ricorsività dei prefissi (pluriprefissazione) è molto più presente che nella lingua antica: *anti-antiglobal, antiextracomunitari, auto-incoronarsi, neo-neorealismo, proantiglobal, riammodernare, arcisuper*.⁵⁹

Nella lingua moderna appare un nuovo elemento formante *e-*, forma abbreviata dell'inglese *electronic*. È abbastanza produttivo ma non si può prevedere con esattezza la sua 'fortuna formativa'. Si trova perlopiù nei prestiti tratti dall'inglese quali *e-banking, e-book, e-business, e-cash, e-commerce, e-learning* ecc., ma si premette anche alle parole italiane: *e-cimitero, e-fallimento, e-democrazia, e-lavoro, e-lettore, e-ragazzino* ecc. Il formante *e-* è attestato nel dizionario *lo Zingarelli 2003/2007* ma solo con le parole inglesi (*e-book, e-business* ecc.) nel *DISC*, invece, non è attestato. L'Adamo e la Della Valle lo classificano tra i prefissoidi (2003: 347), ma secondo noi non ha due delle caratteristiche più principali di un tale elemento, cioè la trasparenza semantica e corpo fonetico riconoscibile.⁶⁰

4. Parasintetici

I verbi parasintetici si formano mediante la prefissazione e la suffissazione simultanee. Nel corpus troviamo forme come *abbordare, abbottare, degusciare, diramare, inquadrarsi, insabbiare, inscatolare, inscenare, inseverire*. La parasintesi rimane un processo vitale. Alcune neoformazioni appartengono a terminologie tecnico-specialistiche, ma sono numerose anche quelle della lingua colloquiale, quelle coniate all'interno di gerghi e i termini scurrili (*incavolarsi, incazzarsi, incasinare*).

⁵⁹ Questo esempio l'abbiamo preso dalla tv italiana (*sei arcisuper ingorda*).

⁶⁰ In italiano esiste un prefisso omofono *e-* di origine latina, non più produttivo, impiegato in alcuni verbi derivati dal latino nei quali esprime il "di fuori", "via", "da" (*evadere, emettere*).

Dal corpus emergono altri due dati: la stragrande maggioranza dei verbi in *-are* rispetto a quelli in *-ire* e la preponderanza di basi sostantivali rispetto a quelle aggettivali.

I prefissi più produttivi impiegati nella formazione parasintetica sono: *a-*, *de-*, *dis-*, *in-*, *s-*.

I suffissi: *-are*, *-ificare*, *-izzare*

Esemplificazioni:

a-: *affiorare*, *aggraffare*, *aggrumare*, *ammarare*, *ammartare*, *attapirare*

de-: *declassare*, *degassificare*, *demitologizzare*, *destarizzarsi*,
destruzzizzarsi

dis-: *disagrire*, *disambiguare*, *disargentare*, *disatomizzare*

in-: *involgarire*, *indiavolire*, *incasinare*, *incapsulare*

s-: *sliricare*, *sbaraccare*, *sverniciare*, *smessaggiare*, *sgovernare*

La parasintesi può partire anche da nomi propri: *Pippo (Baudo) non è più lo stesso; si è spippizzato*

5. Composti neoclassici

La composizione con elementi neoclassici è il tipo di formazione delle parole che utilizza elementi formativi tratti dalle lingue classiche per coniare termini di ambito tecnico-scientifico, usati primariamente con funzioni designative e classificatorie.⁶¹

In questa sede non esamineremo in modo dettagliato i composti neoclassici all'interno dell'ambito d'uso delle terminologie tecnico-scientifiche, ma solo quelli che fanno parte della lingua comune. Le principali caratteristiche che distinguono in sincronia gli affissoidi dagli affissi sono quella di essere bi- o trisillabici, di avere una semantica di tipo lessicale, e a volte referenziale, di poter formare parole combinandosi con altri elementi non liberi.

Ci sono tre tipi di composti neoclassici a seconda degli elementi costitutivi:

⁶¹ Iacobini (2004: 69).

- | | |
|--|------------------------------|
| a. semiparola + semiparola ⁶² | anglocrazia, dacriologia |
| b. parola + semiparola | figlicidio, barracopoli |
| c. semiparola + parola | agromonetario, agropirateria |

La crescente interrelazione tra formazioni con elementi neoclassici e lingua comune si manifesta specialmente nella crescita del tipo formato da una semiparola con funzione di determinante premesso a una parola: *anarco-terrorista, audioconferenza, bio-cibo, bioabitazione, cardioaspirina, ecomafia*,⁶³ *filo-integralista, idroambulanza, monogenitore, monoservizio* ecc.

Gli elementi neoclassici in posizione finale più utilizzati nella formazione della lingua comune sono i seguenti: *-crazia, -ificio, -ite, -mania, -ologo, -poli (scandalo)*,⁶⁴ *-teca: bambinocrazia, bustocrazia, sindacatocrazia, ascoltificio, esamiificio, sentimentificio*,⁶⁵ *votificio, bertinottite, condonite, dizionarite, benigni-mania, cioccolatomania, martiriomania, furbite, dalemologo, bottegologo, famigliologo, internettologo*,⁶⁶ *bigliettopoli, concorsopoli, premiopoli, documentoteca, mediateca, paninoteca.*

La principale ragione della produttività degli elementi neoclassici è quella di permettere di denotare con univocità un significato (cioè la coerenza e trasparenza semantica) mediante combinazione secondo le regole morfologiche trasparenti.

⁶² Il termine prestatato da Scalise (1986: 121) che con esso indica gli affissoidi o gli elementi neoclassici.

⁶³ I composti neoclassici con *eco-* sono attestati copiosamente da Forconi (1990).

⁶⁴ Nella lingua contemporanea si è verificata la rifunzionalizzazione di questo elemento che, a partire da *Tangentopoli*: "lo scandalo delle tangenti nella pubblica amministrazione" (in principio con riferimento alla sola città di Milano: "città delle tangenti") ha affiancato al valore tradizionale di "città" (*roulottopoli, tendopoli*) quello di "scandalo/corruzione/malcostume", diventando suffissoide assai produttivo per creare nuove parole: *calciopoli, vallettopoli* ecc.

⁶⁵ Con l'elemento *-ificio* di solito si formano le parole indicanti stabilimenti o fabbriche per la produzione di vari prodotti, *borsettificio, cartonificio, suolificio* ecc. ma nella formazione recente appaiono delle formazioni con connotazione scherzosa o ironica come gli esempi citati, parafrasabili con "fabbrica di X".

⁶⁶ Qui abbiamo il raddoppiamento della consonante finale come nella suffissazione con gli elementi nativi legati alle basi straniere.

6. Composizione

È il procedimento formativo che combina due o più forme libere. L'importanza e la frequenza della composizione nella lingua moderna non è identica a quella delle fasi anteriori dell'italiano – oggi i neologismi per composizione sono molto più numerosi e strutturalmente più complessi. La nostra analisi è organizzata in base alle proprietà definitorie della composizione: (1) le possibilità combinatorie di questo procedimento (le categorie N, A, V, P, Avv), (2) l'appartenenza ai diversi tipi di composti riguardo alle loro peculiarità fonologiche (composti stretti e composti larghi), (3) i tratti sintattico-semantici che fanno parte della rappresentazione lessicale delle parole composte (testa del composto, composti endocentrici e esocentrici, composti di coordinazione e composti di subordinazione).

Le possibilità combinatorie e la loro produttività dipendono dai rapporti che intercorrono tra sintassi e morfologia: per esempio in sintassi ci sono sintagmi costituiti da due nomi di cui uno (cioè apposizione) assume essenzialmente funzione attributiva in quanto serve a descrivere e a definire più compiutamente il nome a cui si riferisce. L'apposizione può precedere oppure seguire il nome di riferimento, da ciò consegue che la combinazione N+N in ruolo sia di determinante che di determinato, è possibile nei composti italiani mentre per le categorie *nome + preposizione* è possibile solo l'ordine P+N, in quanto le regole di costruzione sintattica bloccano l'ordine N+P (*con cittadini*/**cittadini con*).

Le combinazioni delle categorie possibili nella lingua italiana in generale:

combinazione possibile	molto produttiva	produttiva	poco produttiva	molto poco produttiva
N+N <i>capotasto</i>	+	-	-	-
N+A <i>piazzaforte</i>	-	+	-	-
V+N <i>cacciapalla</i>	+	-	-	-
V+V <i>parapiglia</i>	-	-	+	-
V+Avv <i>sfila-facile</i> ⁶⁷	-	-	-	+
V+A <i>cacasodo</i>	-	-	+	-
A+N <i>valentuomo</i>	-	-	+	-
P+N <i>oltremonte</i>	-	-	+	-
Avv+N <i>controsvolta</i>	-	-	-	+
Nu+A <i>settebello</i>	-	-	-	+
Nu+N <i>cinquefoglie</i>	-	-	+	-
A+A <i>rossoverde</i>	-	+	-	-
Avv+A <i>sempreverde</i>	-	-	-	+
Avv+Avv <i>sottosopra</i>	-	-	+	-
N+Avv <i>fratelli contro</i>	-	-	-	+

Quanto alle proprietà fonologiche (che comprendono anche quelle prosodiche) di composti, si è detto che la composizione consiste nella concatenazione di due forme libere che implica un confine forte (#) tra loro. Tale confine significa che esiste un'individualità fonologica e morfologica dei due costituenti, per es. *settore guida*, *guerra preventiva*. La semantica di questi composti larghi è trasparente e di tipo compositazionale, mentre i

⁶⁷ L'aggettivo *facile* è usato qui in funzione avverbiale.

composti in senso stretto che hanno il confine debole (+) tra i costituenti possono presentare i significati opachi e poco trasparenti (*capodopera, pomodoro, valentuomo*).⁶⁸ Nella lingua moderna esistono molti composti larghi formati con N+N (*varietà simbolo*), N+A (*coscienza operativa*), A+N (*giusto processo*), N+P+N (*forza d'interposizione*) ecc, che mantengono la loro autonomia fonologica, morfologica e semantica, e non si può prevedere se con la loro permanenza nel lessico diventino composti stretti come è avvenuto con *capo di opera* o *pomo d'oro*. In realtà i composti stretti sono di solito il risultato della loro presenza continua e durevole nel lessico e invece i composti larghi sono il risultato delle regole di formazione produttive.

I tratti sintattico-semantici riguardano i rapporti dei membri del composto: (1) il rapporto di determinazione del secondo nei confronti del primo o viceversa (*determinato + determinante; determinante + determinato*); (2) il rapporto di coordinazione, i membri del composto sono coordinati e tra loro non è possibile identificare un elemento determinato o modificato ed un elemento determinante o modificatore, ma entrambi i membri sono nello stesso tempo determinati e determinanti. Nella linguistica moderna i composti si raggruppano in base alla comune caratteristica di contenere (o non contenere) il nucleo semantico del composto: i composti endocentrici contengono il nucleo semantico, il che significa che hanno una testa dalla quale derivano tutte le informazioni necessarie per la definizione semantica e sintattica del composto. Contrariamente a questi, nessuno dei due membri del composto esocentrico costituisce la testa del composto, cioè il nucleo semantico.

6.1. *Nomi composti*

nome + nome

Nella lingua moderna abbondano i composti larghi nei quali le forme libere costituenti (N+N) mantengono la loro individualità fonologica

⁶⁸ Cfr. Scalise (1994: 125).

e semantica, ma non sono di natura sintagmatica. Essi non risultano dalla cancellazione di un segnale di dipendenza (per. es. preposizione).⁶⁹ Vediamo alcuni esempi: *abito-camicia*, *abito-corazza*, *albergo-biblioteca*, *alleanza-condominio*, *aereo-bomba*, *aereo-spia*, *allarme alghe*, *allarme alluvioni*, *allarme clandestini*, *annuncio-truffa*, *anno-ponte*, *approvazione-lampo*, *appuntamento chiave*, *articolo-sentenza*, *articolo-ritratto*, *bambino-medicina*, *compagno-padrone*, *prete donna*. In tutti questi casi la testa è alla sinistra e il determinante alla destra del composto.

Con alcuni nomi in ruolo di testa si creano tantissimi composti che sono di moda in un determinato momento come per es. *allarme* (49 occ.), *bambino*, *emergenza*, *uomo*:⁷⁰

<i>allarme evasione</i>	<i>bambino lavoratore</i>	<i>uomo-bandiera</i>
<i>allarme-Italia</i>	<i>bambino medicina</i>	<i>uomo-bomba</i>
<i>allarme pensioni</i>	<i>bambino schiavo</i>	<i>uomo-campionato</i>
<i>allarme prezzi</i>	<i>bambino robot</i>	<i>uomo-comunicazione</i>
<i>allarme-terrorismo ecc.</i>	<i>bambino-soldato</i> . ⁷¹	<i>uomo-topo ecc.</i>
<i>emergenza alghe</i>	<i>lettera-appello</i>	<i>libro- bomba</i>
<i>emergenza criminalità</i>	<i>lettera-articolo</i>	<i>libro-confessione</i>
<i>emergenza inverno</i>	<i>lettera-bomba</i>	<i>libro-diario</i>
<i>emergenza lavoro</i>	<i>lettera confessione</i>	<i>libro rivelazione</i>

Sono numerose formazioni di questo tipo, ma con elementi stranieri, soprattutto inglesi: *abito-bustier*, *baby-spasimante*, *aereo-killer*, *batterio killer*, *acquisto boom*, *allarme-racket*, *bambino-testimonial*, *capitalismo bonsai* ecc.

⁶⁹ Forse può creare difficoltà stabilire quando una sequenza di nomi formi un composto e non un sintagma. Il sintagma nominale è caratterizzato dalla presenza della congiunzione o di una preposizione. Una neoformazione come *assemblea fiume* ("assemblea di durata eccezionalmente lunga") o *atleta simbolo* ("atleta estremamente rappresentativo della disciplina sportiva che pratica") in cui il secondo nome determina il primo che è testa (*determinato + determinante*) possiede tutte le peculiarità dei composti, cioè indica un'unità semantica ed è un'unità dal punto di vista sintattico.

⁷⁰ Abbiamo anche una specie di mozione col primo elemento *donna*: *donna-dirigente*, *donna-ufficiale* ecc.

⁷¹ È più frequente la parola inglese *baby* (52 occ.): *baby rapinatore*, *baby-spacciatore*, *baby pirata* ecc.

Ci sono numerosissime occorrenze delle seguenti unità lessicali nel ruolo di determinanti: *lampo*, *chiave*, *fantasma*, *fiume*, *record*, *simbolo*, *pirata*, *kamikaze*: *corso-lampo*, *divorzio-lampo*, *città-chiave*, *frase-chiave*, *assemblea-fiume*, *attesa-fiume*, *consiglio-fiume*, *gol-fantasma*, *incidente-fantasma*, *attesa-record*, *bilancio-record*, *attrice-simbolo*, *capo-simbolo*, *cibo simbolo*, *automobilista-pirata*, *camion-pirata*, *dirottatore-kamikaze*, *donna-kamikaze*.⁷²

I composti *determinante + determinato* sono meno numerosi: per es. *arteterapia*, *computergrafica* (“grafica computazionale realizzata con metodi e strumenti informatici”), *computermaniac*, *cellulare-dipendenza*, *cioccolata-dipendente*, *delinquente-bambino*, *delpierodipendenza*, *Internet-maniaco*, *Internet-dipendenza*, *risoterapia* ecc. Anche i nomi propri si usano come determinanti per es. *cibo-Frankenstein*.

Un altro tipo di composto N+N (DE-DO)⁷³ si forma con la cancellazione della preposizione *di*: *area-euro*, *area-parcheggio* (calco dal ingl. *parking area*), *bomba-carta*, *sistema Italia*, *sistema-giustizia*, *Decreto Turco* (TG1, 13. 11. 06), *gol-vittoria*, *viaggio-studio*.⁷⁴ Interessante il caso di composti di questo tipo formati con il nome proprio (determinante) posizionato a sinistra e il nome comune *pensiero* (determinato) a destra: *Bossi-pensiero*, *Capello-pensiero*, *Ciampi-pensiero*, *Cofferati-pensiero*, *Fazio-pensiero*.

I composti coordinati (determinazione reciproca) sono rari nella lingua italiana in generale: quelli esistenti nella lingua moderna sono soprattutto calchi (dal. ing.): *burrobirra*, *bancassicurazione*, *comicoterapeuta*.

La fortuna del sostantivo *capo* nel ruolo di testa nella formazione dei composti in senso stretto continua: *capoazienda*, *capodelegazione*, *capomandamento*, *caposcafista* ecc.

⁷² Abbiamo trovato due esempi con il nome al pl. *coltelli* nel ruolo di determinante: *fratelli coltelli* e *cugini coltelli* (“fratelli o cugini il cui rapporto è caratterizzato da diffidenza, rancore e ostilità spesso non palesi”), il cui significato non ci è risultato subito chiaro come in altre esemplificazioni di questo tipo. Forse perchè il processo della metaforizzazione spesso presenta interpretazioni non univoche.

⁷³ DE = determinante; DO = determinato.

⁷⁴ La semantica ci aiuta a riconoscere il tipo di composto. È chiaro che il sopraccitato esempio è creato con la cancellazione della preposizione (*studio di viaggio*) mentre *viaggio-fantasma*, *viaggio-lampo* non appartengono a questo tipo di composti.

aggettivo + nome

Nei composti di questo tipo il nome è testa del composto e l'aggettivo funge da determinante: *giusto processo, fintobiondismo, stranamore*.

Anche il numero può fungere da base, per es. nel composto *undici-base* "gli undici giocatori di calcio", il numero assume funzione di nome.

Recentemente l'aggettivo *caro* (costoso)⁷⁵ è diventato molto frequente nelle neoformazioni del tipo A+N: *caro-abitazione, caro-alimenti, caro bollette, caro-casa, caro farmaci, caro scuola* ecc. Qui non possiamo parlare di composti endocentrici in senso stretto anche se semanticamente il loro significato si può interpretare in modo seguente: *alimenti cari* (costosi), *casa cara, farmaco caro* ecc perchè le regole sintattiche non sono governate dall'elemento determinato, infatti non abbiamo accordo tra determinante e determinato: *cari alimenti, cara casa, cari farmaci*, ma tutte queste formazioni assumono un comportamento sintattico diverso: *Prezzi dei testi scolastici alle stelle e le famiglie in ginocchio. L'alternativa per abbattere «il caro libri» della Capitale (...)* (NQ, p. 228). Tutte le formazioni con l'elemento *caro* si possono parafrasare con «l'aumento di costo di X»: l'aumento del costo dei generi alimentari, l'aumento del costo delle case, ecc. È talmente produttivo che l'Adamo e la Della Valle lo classificano tra i prefissoidi, probabilmente per ragioni fonetiche (corpo fonetico non cospicuo), semantiche (trasparenza e univocità) e sintattiche (non c'è accordo tra l'aggettivo e il rispettivo nome). In modo analogo, ma non identico si comporta anche il formante *simil-*: *simil-cruciverba, simil-cuoco, simil-matrimonio*.

La regola che governa questo tipo di formazione può essere ricorsiva: *nazionale-referendar-polismo*.

nome + aggettivo

I composti N+A rappresentano perlopiù il tipo DE-DO e di solito non si fondono facilmente. Sono numerosissimi nella lingua moderna

⁷⁵ Di solito si dice che il lessico rispecchia di più la realtà extralinguistica e i neologismi con questo elemento ne sono testimone.

e in continuo progresso: *affidamento condiviso, albergo intelligente, albergo spaziale, animatore digitale, anguria mignon, apparecchio misuratore fiscale, armonizzazione fiscale, artista digitale, bollino blu, bomba umana, casa comune, famiglia allungata, giudice rosso*.

Nel caso del composto *cavaliere nero* abbiamo il rapporto di determinazione DE-DO, il nome, comunque, non costituisce il nucleo semantico anche se governa le regole sintattiche delle strutture in cui appare (l'articolo, l'accordo). La sua semantica è polivalente: "In economia, investitore che tenta l'acquisizione ostile di una società quotata in Borsa, in politica internazionale, chi promuove politiche aggressive". Una descrizione simile si può applicare al nome composto *provetta selvaggia* che designa la fecondazione artificiale che sfugge a ogni regola.

I composti esocentrici N+A sono presenti in misura discreta, *casco bianco, toga azzurra, toga rossa, toga nera, toga sporca, camicia verde*, tutti con tratto [+ animato], [+ umano].

verbo + nome

La regola della formazione di questo tipo di composti si può illustrare formalmente in modo seguente:

$[[_]_X \# [_]_Y]_Z$: $[[\text{lava}]_V [\text{piatti}]_N]_N$ "addetto al lavaggio delle stoviglie"

Il nome richiesto dal verbo di solito ha funzione del complemento oggetto, ma il costituente verbale non è stato ancora definito con univocità; infatti ci sono tre ipotesi diverse riguardanti la sua forma (1) si tratta di un imperativo di seconda persona singolare, (2) di un presente indicativo di terza persona singolare e (3) di un tema verbale.⁷⁶

Il costituente nominale può anche avere funzione del soggetto (*battimano, cantagallo, tornaconto*).

Le neoformazioni V+N sono molto numerose nella lingua moderna e nella maggior parte dei casi designano i nomi agentivi o strumentali.

⁷⁶ Sui linguisti che sostenevano le singole ipotesi e sulla loro argomentazione, vedi Tekavčić (1972: 208-210), Dardano (1978: 148), Bisetto (2001: 238). Secondo Dardano, la maggior parte di linguisti sostiene la terza tesi, e secondo Tekavčić la prima.

Questo è confermato anche dai composti con i verbi *acchiappare*, *ammazzare*, *rubare*, *scacciare*, *arraffare*, *cercare*, *mangiare*, *cambiare*, *contare*, *spaccare*, *sparare*: *acchiappa-anime* "dispositivo elettronico per la digitalizzazione delle immagini percepite dall'occhio umano"; *acchiappasogni* "talismano da appendere al capo del letto per propiziare il sonno", *ammazzacosti* "che riesce a eliminare costi e spese superflui" *ammazzarumori*, "dispositivo elettronico che neutralizza i rumori", *rubapalloni*, "nel gioco di calcio, chi svolge soprattutto opera di sbarramento della manovra avversaria", *arraffatutto* "chi prende tutto, chi riesce a fare suo tutto ciò che vuole", *cercalloggio* "strumento informativo per la ricerca di un alloggio", *contapasseggeri* "strumento per il computo del numero di passeggeri viaggianti su un mezzo di trasporto pubblico", *cambia-titoli* "chi esercita come professione l'attività di compravendita di titoli azionari", *rubavoti* "chi sottrae voti a un concorrente in una consultazione elettorale", *mangia-arbitri* "presidente o dirigente di una società che protesta in modo veemente contro gli arbitri", *mangialiquame* "apparecchiatura per la depurazione dell'acqua marina" *spaccavetrine* "chi compie atti di vandalismo", *sparabattute* "chi fa battute di spirito a raffica", *sparanumeri* "esperto di sondaggi demoscopici". Una diversa uscita semantica rappresenta il composto *scacciadolori* "sostanza farmacologica che attenua o elimina il dolore".

La maggior parte di composti con questi verbi si trovano in tutti i sottocorpora esaminati, ma non nella stessa misura, per es. i composti con il verbo *ammazzare* sono attestati da *lo Zingarelli 2007*; ci sono due occorrenze *ammazzacaffè* (1935) e *ammazzacattivi* (1948).⁷⁷ Di questi nuovi neologismi non ne troviamo nemmeno uno.

È interessante il caso del composto *guardaporte* (con il nome al pl.) che nel gioco del calcio, denota la figura che è stata proposta come collaboratore dell'arbitro con il compito di controllare le linee di porta e *il guardaporta* (con il nome al sing.) che denota il portiere che custodisce uno stabile.

Il costituente verbale può essere costituito da un infinito, per es. *mangiarbene* "l'arte della buona cucina".

⁷⁷ Nel *DISC* troviamo anche un composto con questo verbo formato nel Seicento: *ammazzasette*.

Pochi composti contengono due verbi, entrambi all'imperativo: *gratta e sniffa* "cartoncino impregnato di aromi particolari che si sprigionano dopo averlo grattato"; *gratta e sosta* "biglietto per la sosta nei parcheggi pubblici".

Preposizione + nome

Ci sono numerosissimi composti con *dopo-*: *dopo-Agnelli*, *dopo-alluvione*, *dopo attentato*, *dopo-Bicamerale*, *dopo-bombardamento*, *dopo-conflitto*, *dopo-festa* ecc. Le neoformazioni con questo elemento le abbiamo classificate tra i composti (come l'Adamo e la Della Valle) anche se nel DISC esse sono classificate tra le parole prefissate.

6.2. *Aggettivi composti*

Gli aggettivi possono essere composti di un aggettivo e un nome, di due o più aggettivi, di un verbo e un aggettivo.

aggettivo + aggettivo

I composti A+A sono di solito di tipo copulativo (formazioni coordinate, cioè di determinazione reciproca) e possono essere composti da più di due membri: *arancioneroverde*, *nazional-popolar-europeista*, *anarchico-socialista*, *anarchico-insurrezionalista*, *cultural-gastronomico*, *finto-soave*, *fisso-mobile*, *mediatico-giudiziario*, *nazional-religioso*, *nazionalplebeo*, *tardo-democristiano* ecc.

nome + aggettivo

Il nome anteposto è in funzione di complemento o di oggetto diretto: ne abbiamo trovato solo un esempio: *autor-centrico*.

verbo + nome

I composti aggettivali V+N nell'italiano contemporaneo sono molto numerosi e in continuo progresso a differenza di quelli nominali che

invece sono in regresso. Anche se molti aggettivi di questo tipo possono fungere da nomi (con la conversione), *rubamariti*, *rubavoti*, *sparaneve*, *affamafamiglia*, tuttavia non tutte le neoformazioni VN usate come modificatori (determinanti) possono essere ricondotte a questo tipo. Esistono delle formazioni recenti come *ammazzagrandi*, *allunga-la-vita*, *fiutavento*, *ripara-cellule*, *ammazzacultura*, *strappacuore*, *strappalacrime*, *strappasorriso*, *spianarughe*, *strappaapplausi*, *scacciacrisi*, *strapazza-Vip*, *acchiappacervelli*, *ammazza-carri*, *ammazzarivali*, *mangianuvole* che hanno tutte le caratteristiche proprie degli aggettivi, cioè possono essere coordinati con aggettivi qualificativi semplici (*sorpresa patetica* e *strappasorriso*), possono essere anteposti al nome modificato (*la nuova strappaapplausi versione*), e possono partecipare nella comparazione (*il bikini più mozzafiato della sfilata*).

7. Conclusione

La descrizione delle tendenze nella formazione delle parole nell'italiano contemporaneo è organizzata in base ai seguenti elementi:

- a) le basi della formazione (nominali, verbali, aggettivali)
- b) gli elementi formativi (prefissi, suffissi, elementi neoclassici)
- c) i procedimenti formativi (suffissazione, prefissazione e composizione)

Per quanto riguarda le basi della formazione, continua a mostrare grande vitalità la derivazione da basi verbali e nominali tramite l'aggiunta di affissi. Un fenomeno in continuo progresso è rappresentato dalle formazioni deacronimiche e deantroponimiche. La formazione deacronimica comprende le parole formate sulla base della trascrizione della pronuncia delle singole lettere di una sigla o di un acronimo: *ciccidi*, *giottino*, *vippaio*. La formazione deantroponimica non è un fenomeno sconosciuto, ma oggi è quasi onnipresente (*anti-Berlusconi*, *berluscanomic*, *berlusconata*, *berlusconiano*, *berlusconismo*, *salvaBerlusconi*, *dipietrizzare*). Inoltre le parole che denotano i prodotti di più varia natura fungono spesso da basi della formazione di neologismi: *camperista*, *porschista*, *ecodiesel*, *salva-carrette*.

La formazione che parte dalle parole straniere, soprattutto inglesi con

diversi gradi di adattamento mostra una vitalità straordinaria: *chattista, hardista, sexyssimo, killeraggio, autoidentikit, yuppiesco, unabomber, debaggare* ecc.

Quanto alla composizione interna delle basi, essa presenta di solito una struttura morfologicamente complessa: *ortoflorovivaismo, risurriscaldatore, nordestizzazione, iperregolamentazione* ecc.

L'inventario di formanti che partecipano alla formazione moderna è pressoché lo stesso come quello appartenente alla lingua italiana in generale. La differenza e il cambiamento riguardano perlopiù la produttività di singoli suffissi. Alcuni suffissi sono diventati molto più polivalenti e produttivi, per esempio: *-ismo, -ista, -ino, -one, -izzare: debolismo, rutellismo, voltagabbanismo, briochista, cellularista, disgelista, umbertino, calcolino, messaggino, bibitone, girotondone, spottone, vantone*. Vi è anche il suffisso *-ese*⁷⁸ specializzato nella formazione dei nomi che designano sottocodici linguistici o linguaggi tipici dei personaggi famosi: *critichese, benignese, ecclesialese, botanicatese, brittense*. Così i prefissi *s-, de-, dis-*: *svelina, svip, scarrabile, sconvinto, disallenato, disinquadrarsi, dissaturazione, deaffiggere, deburocratizzazione, de-confessionare, demaschilizzazione* ecc. Gli elementi formanti posti a sinistra dotati di corpo fonetico più cospicuo, come *super-, stra-, mega-, maxi-*: *superlatitante, supergiudice, superofferta, stradominare, stra-italiano, strapopolare, megafesta, megaofferta, megatruffa, maxiconcerto, maxicondanna, maxiscoato*, continuano a mostrare la grande vitalità della loro funzione elativa ed enfatica (intensificante).

Le neoformazioni con i prefissi *anti-, contro-* e *non-* in funzione negativa riflettono una tendenza sociale di ridefinizione dei costumi, atteggiamenti politici e culturali: *anticorruzione, antileghista, anti-aumenti, anticlandestini, contro-festival, controstoria, controonda, controconferenza, non-denaro, non-lettore, non-ideologia, non-notizia*.

Nella mozione il suffisso *-a* è molto produttivo: *deputata, tizia, direttrice, sindaca, telefonina*,⁷⁹ e nella mozione al maschile *-o*: *mammo, bambolo*.

⁷⁸ Vi sono numerose formazioni con questo suffisso nel repertorio di neologismi di Forconi.

⁷⁹ Qui si tratta del nome col tratto [- animato]. "telefono cellulare la cui sagoma ricorda le linee del corpo femminile".

Il procedimento più produttivo nella lingua di oggi è lo stesso della lingua antica: la suffissazione. L'occorrenza di sostantivi, di aggettivi e di verbi formati tramite prefissazione è massiccia e produttiva. Si riscontra soprattutto una produttività decrescente della prefissazione nella formazione di nomi e di aggettivi.

Nella composizione mostrano grande vitalità le forme composte *nome+nome* (determinato-determinante): *prezzo civetta, libro-confessione, poltrona-chiave, paese canaglia* ecc. Tra i composti appare in regresso la formazione di nomi d'agente con composti *verbo+nome*. Risulta che i composti verbonominali vengono oggi usati soprattutto per la formazione di nomi di strumento (per es. *montascale*): le poche formazioni con valore agentivo designano attività o mestieri di poco conto e /o connotati negativamente *buttadentro, buttafuori, lavapiatti, lavafinestre, guardamacchine, portaborse, rovinafamiglie, trovarobe*. I composti di questo tipo nascono come soprannomi, con la connotazione scherzosa: *rubamariti, rubacuori, acchiappamaschi, acchiappamisteri, acchiappaospiti, acchiappapoltrone, acchiappavip* ecc. Le attività di maggior prestigio possono invece essere designate con composti neoclassici, o contenuti un elemento neoclassico: *istologo, foniatra, cromoterapeuta, internauta, trapiantologo, filmologo*. Alla composizione neoclassica o con elementi neoclassici si fa ricorso anche quando si vuole attivamente eliminare ogni possibile connotazione negativa in una designazione *dipsomane, audioleso*. Per lo stesso scopo si usano anche composti formati da non + participio presente: *non vedente, non udente*, e senza non per es. *badante*.

Una linea di tendenza che possiamo sottolineare consiste nella proliferazione di serie lessicali molto produttive con i prefissoidi inglesi: *cyber-, info-, net-, web-*: *cyber-gelosia, cyberpirata, infografica, net-azienda, netfratello, webfemminismo*.

In questa sede occorre anche menzionare un tipo particolare di composti presenti nella lingua moderna formati con pezzi di parole che non coincidano né con le lettere o le sillabe iniziali di un sintagma base, né

⁸⁰ Questa formazione attestata dal Messina (DNBS) non appare negli altri repertori di neologismi da noi esaminati.

⁸¹ La parola formata da *Europa + Arabia* è stata usata in tv (Rai Due, *Costume e società*, 5 aprile 2004).

con un morfema, cioè, *parole macedonia: amerasiatico*,⁸⁰ *Confedilizia*, *Eurabia*,⁸¹ *gengidentifricio*, *mandarancio*, *cugipote*, *peperlizia* ecc.

Un caso a parte – che non abbiamo inserito nel nostro lavoro⁸² – è rappresentato dalle forme polirematiche, soprattutto N+SP *matrimonio di comodo*, *matrimonio di copertura*, *operatore del computer*, *operatore del salvamento* (= bagnino), *testa di cuoio*, *motore di ricerca*, *associazione di tendenza*, *campo di accoglienza*, *fascicolo di fabbricato*. Queste forme e altre forme nuove (per es. *polveri sottili*, *reduci assassini*) per le quali non esistono ancora termini stabilizzati nella lingua italiana vanno studiate e definite in modo più preciso e corretto.

BIBLIOGRAFIA

- AA. Vv. 2004. *La formazione delle parole in italiano*, [a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer], Tübingen: Niemeyer.
- Alexiadou, Artemis. 2001. *Functional Structure in Nominals*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Allen, Margaret Reece. 1978. *Morphological Investigations*, Michigan: Ann Arbor.
- Antonelli, Giuseppe. 1996. Sui prefissoidi dell'italiano contemporaneo, *Studi di lessicografia italiana*, 13, 253-29.
- Aronoff, Mark. 1976. *Word Formation in Generative Grammar*, Cambridge: MIT Press.- 1994. *Morphology by Itself*, Cambridge: MIT Press.
- Beard, Robert. 1995. *Lexeme-Morpheme Base Morphology*, Albany: State University of New York Press.
- Benedek, Nándor. 2001. La composizione: Il mezzo più importante dell'arricchimento lessicale dell'italiano contemporaneo, *Semantica e lessicologia storiche*, *Atti del XXXII Congresso della Società di Linguistica Italiana*, [a cura di Zsuzsanna Fábrián, Giampaolo Salvi], SLI, 42, Roma: Bulzoni, 329-335.
- Berretta, Monica. 1993. Morfologia, *Introduzione all'italiano contemporaneo: Le strutture*, [a cura di Alberto A. Sobrero], Roma-Bari: Laterza, 193-245.

⁸² Abbiamo esaminato solo forme polirematiche nominali N+A perchè questo tipo di formazione secondo noi ha le proprietà dei composti in senso largo.

- Bisetto, Antonietta. 1999. Note sui composti VN dell'italiano, *Fonologia e morfologia dell'italiano e dei dialetti d'Italia, Atti del XXXI Congresso della Società di linguistica italiana* [a c. di Paola Benincà, Alberto Mione, Laura Vanelli], SLI, 41, Roma: Bulzoni, 503-539.
- 2001^a. Le Regole di Formazione di Parola e l'adeguatezza esplicativa, *Dati empirici e teorie linguistiche, Atti del XXXIII Congresso della Società di Linguistica Italiana*, [a c. di Federico Albano Leoni, Eleonora Stenta Krosbakken, Rosanna Sornicola, Carolina Stromboli], SLI, 43, Roma: Bulzoni, 377-397.
 - 2001^b. Sulla nozione di composto sintetico e i composti VN, *Dal 'paradigma' alla parola, Atti del Convegno Udine-Gorizia*, (10-11 febbraio 1999), [a cura di Vincenzo Orioles], Roma: il Calamo, 235-257.
 - 2004. Composizione in *La formazione delle parole in italiano* [a cura di Maria Grossman e Franz Rainer], Tübingen, Niemeyer, 31-50.
- Dardano, Maurizio. 1978. *La formazione delle parole nell'italiano di oggi*, Roma: Bulzoni.
- Gaeta, Livio. 2004. Nomi d'azione, in *La formazione delle parole in italiano* [a cura di Maria Grossman e Franz Rainer], Tübingen: Niemeyer, 314-349.
- Iacobini, Claudio. 1999. I prefissi dell'italiano, *Fonologia e morfologia dell'italiano e dei dialetti d'Italia, Atti del XXXI Congresso della Società di linguistica italiana* [a c. di Paola Benincà, Alberto Mioni, Laura Vanelli], Roma: Bulzoni, 369-399.
- 2004. Prefissazione, in *La formazione delle parole in italiano* [a cura di Maria Grossman e Franz Rainer], Tübingen: Niemeyer, 97-161.
- Kiparsky, Paul. 1982. Word formation and the lexicon u F. Ingemann (ed.) *Proceedings of The 1982 Mid-America Linguistics Conference*, Lawrence: University of Kansas, 3-29.
- Lo Duca, Maria G. 2004. Derivazione nominale denominale, in *La formazione delle parole in italiano* [a cura di Maria Grossman e Franz Rainer], Tübingen: Niemeyer, 191-215.
- Pesetsky, David. 1985. Morphology and Logical Form, *Linguistic Inquiry*, 16, 193-246.
- Peša, Ivica. 2005^a O nekim vidovima tvorbene problematike na primjerima iz talijanskog jezika, *Suvremena lingvistika*, 59-60, 39-59.
- 2005^b *Tvorba riječi u talijanskom baroku*, tesi di dottorato non pubblicata.

- Patruno, Barbara. 2003. Gli aggettivi italiani in *-evole*, *Studi di Lessicografia Italiana*, vol. XX, Firenze: Le Lettere, 127-189.
- Scalise, Sergio. 1988. *Morfologia e lessico*, Bologna, il Mulino.
- 1994. *Morfologia*, Bologna: il Mulino.
 - 1995. La formazione delle parole, in *Grande grammatica italiana di consultazione* [a cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti], Bologna, il Mulino, 473-519.
- Sensini, Marcello. 1990. *La grammatica della lingua italiana*, Milano: Mondadori.
- Serianni, Luca. 1989. *Grammatica italiana*, Torino: UTET.
- 2003. *Italiani scritti*, Bologna: il Mulino.
- Siegel, Dorothy L. 1974. *Topics in English morphology*, Ph.D. thesis, Cambridge: MIT.
- 1979. Ph.D. thesis, New York-London: Garland Publishing.
- Tekavčić, Pavao. 1972. *Grammatica storica dell'italiano*, vol. III. *Lessico*, Bologna: il Mulino.
- Thornton, Anna-Maria. 2004. Conversione, in *La formazione delle parole in italiano*, [a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer], Tübingen: Niemeyer, 499-533.
- Wandruszka, Ulrich. 2004. Aggettivi denominali, in *La formazione delle parole in italiano*, [a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer], Tübingen: Niemeyer, 382-401.

DIZIONARI

- DISC = Francesco Sabatini-Vittorio Coletti, *Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Firenze: Giunti, 1997.
- DNBS = Giuseppe L. Messina. *Dizionario dei neologismi, dei barbarismi e delle sigle*, Roma: Angelo Signorelli Editore, 1983.
- NQ = Giovanni Adamo & Valeria Della Valle, *Neologismi quotidiani*, Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2003.
- VLI = Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli, 1998/2001/2003/2007.
- Forconi, Augusta. *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano: Sugarco, 1990.

GLAVNE TENDENCIJE U TVORBI RIJEČI U SUVREMENOM TALIJANSKOM JEZIKU.

Tema rada jest istraživanje glavnih smjerova razvoja tvorbe riječi u suvremenom talijanskom jeziku. Razmotrili smo karakteristike jezičnih jedinica i procesa koji sudjeluju u suvremenoj tvorbi. Posebno smo istražili promjene koje se tiču sufiksacije, prefiksacije i slaganja (tj. tvorbe u užem smislu), dok smo konverziju i tvorbu skraćenica samo spomenuli. Također smo ispitivali vrste i kategorije osnova, sufiksa i prefiksa, kako se upotrebljavaju i u kakvim značenjima. Prikaz razvoja suvremene tvorbe dali smo na velikom broju primjera; nastojali smo da korpus iz kojeg smo crpili podatke bude mjerodavan i pouzdan. Na kraju smo sažeto iznijeli glavne tendencije tog dijela gramatike u suvremenom jeziku.

Parole chiave: tendenza, derivazione, composizione, base, affisso

Ključne riječi: tendencija, izvođenje, slaganje, osnova, afiks

Ivica Peša Matracki
Dipartimento di Italianistica
Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria
10000 Zagreb, CROAZIA
ipesa@ffzg.hr